

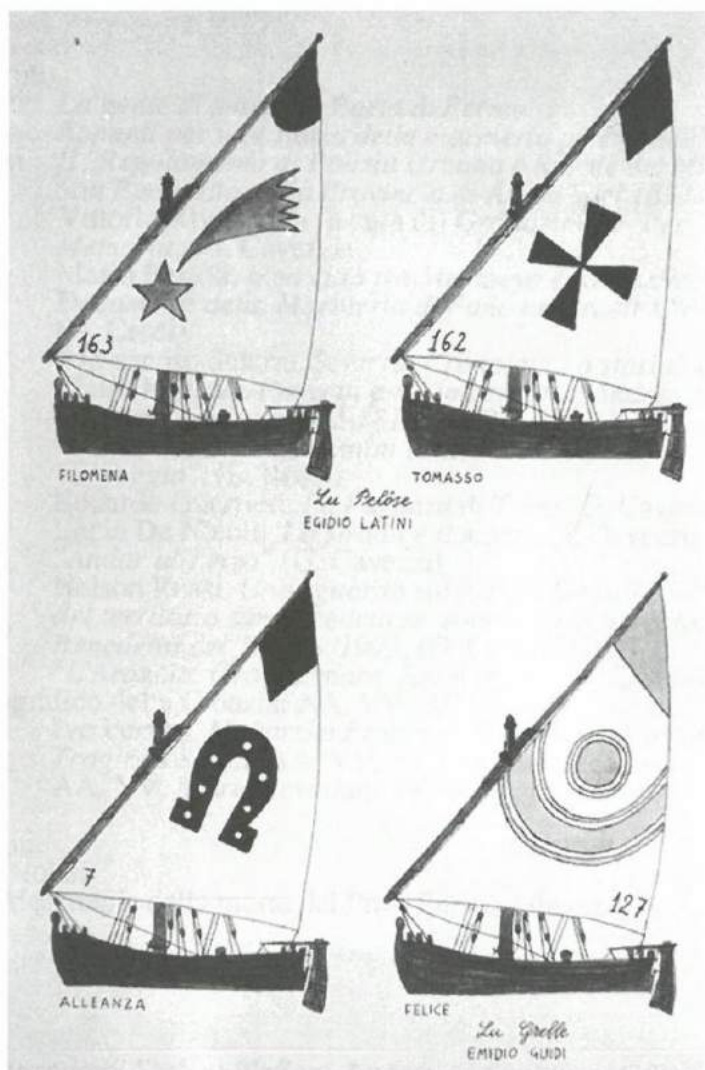
CIM BAS

306

ORGANO D'INFORMAZIONE INTERNA ALL'ISTITUTO DI RICERCA
DELLE FONTI PER LA STORIA DELLA CIVILTÀ MARINARA PICENA

N° 7

Ottobre 1994



SAN BENEDETTO DEL TRONTO



CIMBAS Organo semestrale d'informazione interna all'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena
c/o Gabriele Cavezzi, Via Sabotino 98, 63039 S. Benedetto del Tr. (AP) Italia Tel. 0735.84732

n° 7 Ottobre 1994, Anno IV

Comitato di Redazione: Danica Bozic-Buzancic, Gabriele Cavezzi, Nazzarena Croci, Elena Di Filippo-Balestrazzi, Valter Laudadio, Umberto Poliandri, Luigi Rossi, Viktor Skovrlj, Alberto Silvestro, Nazzareno Spinozzi, Isa Tassi, Novemi Traini, Benedetta Trevisani.

Direttore Scientifico: Ugo Marinangeli

Quota associativa annua con diritto a ricevere la rivista L. 25.000.=

Versamento in c/c postale n° 13721634 - CIMBAS c/o Gabriele Cavezzi, Via Sabotino 98, 63039 S. Benedetto del Tr. (AP) Italia

SOMMARIO

- Attività dell'Istituto	pag. 1
- Gabriele Cavezzi : <i>La gente di mare del Porto di Fermo.</i>	5
- Alberto Silvestro : <i>Appunti per una storia della marineria picena nell'800. Varietà.</i>	24
- Gabriele Cavezzi : <i>Il "Regolamento di Polizia Urbana e Rurale del Municipio di San Benedetto nella Provincia di Ascoli" del 1853.</i>	32
- Recensioni : Vittorio Rivoecchi (a cura di) <i>Grottammare. Percorsi della Memoria.</i> (G. Cavezzi)	39
Mario Bartoli, <i>Una città fra Medioevo e Rinascimento.</i>	
<i>Documenti della Marineria di Fano nei secoli XIV-XV-XVI</i> (N. Croci)	40
Alessandro Sciarra, <i>Sciarra. Cronologia o storia?</i> (G. Cavezzi)	41
Mario Marzari, <i>Progetti per l'imperatore. Andrea Salvini ingegnere a l'Arsenal 1802-1817.</i> (L. Rossi)	42
AA. VV., <i>Barche e uomini di Grado.</i> (L. Rossi)	42
" <i>Chioggia</i> ", (L. Rossi)	43
Edoardo Guerrieri, <i>La Paranza di Trani</i> (G. Cavezzi)	44
Lucia De Nicolò, <i>La strada e il mare.</i> (G. Cavezzi)	44
" <i>Andar al Terzo</i> " (G. Cavezzi)	45
Nelson Rossi, <i>Uno sguardo sullo stato botanico vegetazionale del territorio sambenedettese. Annuario Meteorologico di San Benedetto del Tronto, 1993.</i> (G. Cavezzi)	46
" <i>L'Arancio. Grottammare. Ieri e oggi.</i> " (G. Cavezzi)	47
- Notiziario bibliografico della Croazia: AA. VV., <i>Descriptio Croatiae.</i> Veliko Barbieri-Ivo Pervan, <i>Makarsko Primorje.</i> Ivo Babic, <i>Prostor Izmedu Trogira i Splita.</i> AA. VV. <i>Doba Frankuske uprave u Dalmaciji.</i> AA. VV. <i>Marulicevi dani 1994.</i> (G. Cavezzi)	48-50
- Mostre e convegni	51
- Segnalazioni epistolari	54
- Redazionale nel decennale della morte del Prof. Enrico Liburdi.	55

Le foto dei murali sono di Stefano Taffoni. La foto da Spalato è di Slatko Sunko.

Attività dell'Istituto

La proposta avanzata dal nostro Istituto per un gemellaggio tra i due centri marinari di Viareggio e di San Benedetto è diventata alfine una realtà e si è concretizzata con i due momenti di incontro tra le rappresentative: il primo è avvenuto con la visita sull'Adriatico, da parte della delegazione viareggina guidata dal suo Sindaco, Andrea Palestini (discendente di pescatori sambenedettesi), mentre il secondo con la delegazione di S.Benedetto, guidata dal sindaco Perazzoli, sulle sponde del Tirreno. In entrambe le circostanze erano presenti, insieme a diversi soci dell'Istituto, il nostro Presidente ed il Direttore che hanno contribuito ad illustrare il significato storico ed umano dell'avvenimento.

Dei due eventi hanno dato ampio risalto le cronache locali per cui ci si limita a riferire del risultato più vicino agli intenti dell'Istituto, che è l'impegno assunto, attraverso un primo protocollo d'intesa, di ricostruire i fatti storici, verificatisi tra la fine dell'800 ed i primi del '900, attinenti le emigrazioni di pescatori sambenedettesi in Versiglia ed a Viareggio in modo particolare. Tale protocollo si avvale di un Comitato composto da studiosi dei due contesti, tra i quali ricordiamo il giornalista Egisto Passaglia per il meticoloso lavoro fin qui svolto di ricerca e di divulgazione in sede viareggina, il Direttore dell'Archivio Comunale di Viareggio Paolo Fornaciari ed il nostro Direttore, Ugo Marinangeli, autore di un primo apprezzato intervento in tal senso, nella circostanza della presentazione pubblica del gemellaggio a San Benedetto.

Il Presidente ed il socio Novelli Renato hanno preso parte al Convegno Nazionale su *"Evoluzione della marineria tradizionale adriatica dal 18° secolo ad oggi"* tenutosi a Grado dal 3 al 5 marzo 1994, presso la Biblioteca civica "Falco Marin", sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura di Grado. L'iniziativa era stata indetta in adesione al progetto *"The evolution of wooden shipbuilding in the Eastern Mediterranean, 18th-19th Cent."*, avviato in Grecia dal National Hellenic Research Foundation e patrocinato dall'Unesco. Coordinato da Mario Marzari, il convegno ha avuto la partecipazione di numerosi studiosi, taluni provenienti, oltre che dall'Italia, dalla Slovenia, dalla Croazia e dalla Grecia.

Poichè la relazione del convegno, con lodevole anticipo sui tempi canonici, è stata già stampata ed inviata ai partecipanti, chi è interessato ad averne copia crediamo possa rivolgersi alla predetta Biblioteca di Grado o allo stesso Mario Marzari.

L'Istituto ha collaborato con l'Amministrazione Comunale nella realizzazione dello stand allestito presso la Fiera della Pesca di Ancona, dedicato al Museo delle Anfore e della Civiltà Marinara di San Benedetto del Tr. ma ritiene che l'esperienza vada, per eventuali future occasioni, gestita in maniera separata e più specifica, auspicando una più forte leggibilità delle distinte presenze sambenedettesi, così come segnalato da alcuni visitatori.

Numerose sono stati gli interventi di rievocazione storica legate alla "civiltà marinara picena" nei quali sono intervenuti con specifiche relazioni rappresentanti dell'Istituto ed in particolare si segnalano quelli registrati all'interno del programma del "Ciclo di conferenze sulla storia locale", indetto dal Circolo dei Sambenedettesi e quelli compresi nel ciclo di conferenze

dell' "EXPO delle Associazioni Culturali" indetto dall'Amministrazione Comunale di San Benedetto, sul tema delle emigrazioni. Qui hanno avuto una prima esposizione, da parte di Marinangeli Ugo e Cavezzi Gabriele, i primi risultati delle ricerche portate avanti dall'Istituto sulle emigrazioni marinare sambenedettesi nei diversi luoghi del continente e quelle delle emigrazioni albanesi e "sclavone" sulla sponda picena.

Un'occasione di utile incontro è stata quella della visita a San Benedetto degli amici della Casa Matha di Ravenna, in gita guidata dal "Primo Massaro" Arch. Dott. Paolo Zampighi che ha consentito ai "confratelli" della corporazione marinara più antica del mondo di apprezzare il Museo della Civiltà Marinara ma anche vivere una giornata di conoscenza di un'altra realtà adriatica simile alla loro.

L'Istituto, d'intesa con l'Amministrazione Comunale di San Benedetto ed in particolare con l'Assessore alla Cultura Maria Pia Silla, ha in corso di realizzazione un volume monografico nell'ambito di una collana di supplementi di "Cimbas", che verrà inaugurata per la fine del '94, tesa soprattutto a valorizzare i materiali del Museo delle Anfore e della Civiltà Marinara. Tale volume verrà inviato gratuitamente ai soci; i lavori di questo primo numero presentano la caratteristica di avere per autori tutte donne ed ospiterà tra l'altro due prestigiosi interventi di altrettante rappresentati della cultura delle due sponde adriatiche: per la Croazia Danica Bozic-Buzancic, già Direttrice dell'Archivio di Stato di Zara, e per l'Italia Elena Di Filippo-Balestrazzi, docente di archeologia all'Università di Padova.

Come preannunciato è stato realizzata la consegna al sig. Guido Simonetti della medaglia d'oro e del diploma d'onore del nostro premio, scelto quale personaggio meritorio per il 1994. La cerimonia si è svolta presso i locali dell'Azienda di Promozione Turistica di Rimini, città natale e di residenza dello studioso, alla presenza di autorità, colleghi e rappresentanti della cultura locale.

Per il nostro Istituto erano presenti il Presidente ed il Direttore i quali hanno potuto constatare che, al di là delle disattenzioni scontate per una città che ha subito così profonde trasformazioni, nei confronti di Simonetti esiste pur tuttavia un sentimento di ammirazione e di affetto da parte di un cerchia di estimatori e di "autentici" riminesi, tanto da far dire al Vice Sindaco Fabio Zavatta: *Questa città ha dimenticato la sua storia. Il turismo ha seppellito tutto. Rimini troppo spesso non si accorge dei valori che vivono e crescono in essa. Se non sei Fellini... Mi trovo particolarmente a disagio oggi che il valore di un cittadino viene riconosciuto prima all'esterno che nella città.* Per l'occasione il presidente Cavezzi ha affermato: *La nostra è una sfida alla culturale dominante che ha rimosso una parte importante della storia, che ha marginalizzato un mondo. Compito nostro è salvare "la memoria". Quando muore un vecchio pescatore è come una biblioteca che affonda in mare. Simonetti è, per la cultura marinara di Rimini e di tutto l'Adriatico, un riferimento e ha fatto di questo compito la sua missione. Noi gliene siamo grati.* Prima di introdurre la cerimonia, lo studioso Oreste Delucca, presentando Simonetti ha detto: *...prima di studiare il mare Guido lo ha vissuto, come mozzo, poi come marinaio. E' questo il suo punto di forza, il poter abbinare ad uno studio delle fonti, meticoloso e puntiglioso, come lui sa fare, la conoscenza diretta del mare: Ogni parola, espressione, frase,*

che allo storico "dei libri" può apparire insignificante, per lui apre ad un mondo di informazioni. Marinangeli ha voluto ricordare la motivazione dell'attestato a Simonetti leggendo quanto riportato da lui stesso sul n°5 di Cimbas (Recensioni, p.4): *La testimonianza di questo riminese è la prova evidente che la passione per la ricerca delle memorie vicine alla propria esperienza, quando è molto viva e sentita, spesso vissuta insieme alle vicende della gente, meriti grande attenzione ed è degna della massima considerazione sul piano della civiltà che rappresenta, soprattutto perchè riguarda i sacrifici compiuti ed il progresso realizzato dalle popolazioni vissute in riva all'Adriatico centrale, così dimenticate dalla grande storiografia nazionale.* Hanno completato gli interventi Piero Meldini, direttore della Biblioteca Gambalunga e Manlio Masini, storico del turismo, ma soprattutto amico di Simonetti. Non poteva mancare l'affettuosa presenza di Lucia De Nicolò che si è fatta premurosa tramite per l'organizzazione dell'incontro.

L'auspicio di tutti è stato che gli scritti di Simonetti possano essere raccolti e pubblicati in un "corpus" unico, in un testo fondamentale per la storia della città malatestiana. Simonetti, per non smentire la sua verve, ha voluto concludere con una battuta: *Perchè non dedicare il piazzale del porto invece che al Boscovic (per nulla eroe e per il suo lavoro ben pagato dal Municipio di Rimini) ai Caduti del mare, che nessuno ricorda neppure con un cippo?*

Sono figure come Simonetti che consentono di non sterilizzare la memoria locale e, ci si passi la libertà dell'espressione, di non sentir vano l'impegno di affetto, prima che di ricerca, nei confronti di quanti ci hanno preceduto.

Va riferito infine la serie di impegni assolti dal presidente nel ruolo di relazione con il contesto Croato, riferendo sulle ulteriori visite effettuate a Spalato ed a Hvar, sia per compiti specifici dell'Istituto, sia a supporto delle iniziative intraprese da altri enti su suggerimento del nostro sodalizio.

Va ricordata in particolare la presenza nell'ambito della delegazione guidata dal Sindaco di San Benedetto, Paolo Perazzoli, con il concorso di rappresentanti di associazioni economiche e culturali del piceno, in visita alla Camera di Commercio di Spalato, all'Amministrazione Comunale di quella città, ed all'Amministrazione Comunale di Hvar.

In occasione della visita al Sindaco di Spalato si è verificata la gradita sorpresa di veder riprodotto su affresco la prima pagina degli Statuti della città dalmata del 1312 (la sala, sull'altra parete, presenta gli stemmi delle città portuali con essa gemellata) ed è stata quindi propria occasione segnalare, da parte del nostro Presidente, ai presenti alla cerimonia di accoglienza, quell'immagine che collega i nostri antenati ai loro territori e quindi il legame tra le due popolazioni attraverso Giovanni Percivalle di Fermo che in qualità di podestà ebbe a promulgare quel corpo di leggi scritte.

La rappresentanza spalatina ha visto la partecipazione del Rev.do Slavko Kovacic, direttore dell'Archivio Arcivescovile di Spalato, docente di Storia Sacra in quel Seminario, il quale oltre a far visitare a Cavezzi i due istituti, lo ha ammesso a visita presso lo studio di Mons. Ante Juric, Arcivescovo Metropolitano di Spalato e Makarska. Su specifica richiesta, egli poi ha fatto da guida in alcuni antichi luoghi di culto spalatini chiarendo anche il significato del culto di S.Nicolò nelle città dalmate ed il ruolo storiografico delle confraternite legate al protettore dei naviganti. Per inciso ha ricordato che Spalato, in passato, aveva ben 14 luoghi di culto del Santo.

L'Arcivescovo, dal suo canto, non ha mancato di porgere un saluto a tutti i soci dell'Istituto ed, a dimostrazione di quanta sia connaturata alla vita della sua gente il rapporto con il mare, ha rievocato il ricordo, e con dovizia di particolari, delle sue origini marinare e le sue attività di pescatore nel periodo bellico.

Il Prof. Kovacic, esperto tra l'altro delle testimonianze nell'antica lingua glagolitica, autore di pregevoli lavori di indagine storica, diversi dei quali in italiano ed editi in Italia, si è dichiarato disponibile a futuri incontri, mettendosi a disposizione dei nostri studiosi. Diciamo che l'Archivio Arcivescovile di Spalato è prezioso, oltre per la realtà che rappresenta, per una ordinata raccolta di documenti, più volte dispersa o trafugata, finalmente ritornata nel suo ambiente legittimo, dotata tra l'altro di un inventario in latino redatto nel 1841 da Ignatius L.B. de Reinhart. Conserva pergamene che datano sin dal 12° secolo, corredate di transunto e trascrizione, probabilmente di mano dello stesso Reinhart.

Per quanti fossero interessati a questo rapporto l'indirizzo del prelado è: SLAVKO KOVACIC, Zsrinjsko-Frankopanska 19, 58000 SPLIT tel. 058.46.755.

Nel breve incontro-soggiorno a Hvar (Lesina) vi è stata l'opportunità di conoscere altre facce di questo grande tesoro di storia e di tradizione legate al mare, intriso di presenze veneziane ma ridondante di arcaismi ancora indagati, suggestivi, non del tutto cancellati dal presente vissuto con grande senso di equilibrio con quel passato. L'accoglienza delle autorità locali è stata improntata alla più grande disponibilità e cordialità; importante è stata la conoscenza fatta con Mons. Josip Santic, anche lui con precedenti di pescatore, Parroco della Chiesa cattedrale (nella quale si conservano preziose testimonianze, alcune delle quali risalgono al XIII secolo e che sorge sulle rovine di una chiesa paleocristiana del VI secolo), Presidente della Caritas della diocesi di Hvar e Vis (Lissa), il quale si è dichiarato disponibile ad ospitare ricerche nella biblioteca e negli archivi ecclesiastici dell'isola non appena i libri parrocchiali saranno ritornati dall'operazione di restauro in corso a Zagabria. L'indirizzo di questo prelado è: Monsignor JOSIP SANTIC, Zupski ured Hvar, 58450 Hvar, Croazia, tel. 742.160.

La visita di maggio è stata un'ulteriore occasione per scambi di pubblicazioni con la Biblioteca di Spalato al quale Direttore, Dr. Skovrlj, vanno tutti i ringraziamenti per la collaborazione prestata per le nostre ricerche e delle quali verrà dato resoconto prossimamente.

Mentre la rivista era già in stampa giungeva, il 5 ottobre, la notizia del decesso di Guido Simonetti, comunicataci dal suo amico Delucca. Oltre alle doverose condoglianze inviate in forma personale vogliamo far giungere pubblicamente, da queste pagine, alla famiglia ed agli amici, i sentimenti della partecipazione al dolore per la grave perdita umana e culturale.



Il Sindaco di Spalato consegna al nostro Presidente una copia degli Statuti della Città. Sullo sfondo l'affresco riproducente la prima pagina delle leggi promulgate nel 1312.

Gabriele Cavezzi

La gente di mare del Porto di Fermo

Il libro di Giocondo Rongoni *"Di sole in sole"* (1) su Porto San Giorgio, ha riproposto in tutta la sua attualità il confronto di un castello rivierasco dello stato di Fermo, anzi il porto di quella città, con il suo presente di centro costiero piceno. Per secoli fortemente caratterizzato per le attività legate al mare, esso ora sembra aver perduto irrimediabilmente quei connotati di forte distinzione, perchè scomparsi all'interno di un processo di rimaneggiamento architettonico, socio-economico e demografico tale da renderlo scarsamente visibile nelle linee più chiare delle sue origini ma anche delle sue evidenze settecento-ottocentesche. Il problema era stato già avvertito da Daniela Nicolai circa un ventennio addietro quando ebbe ad affermare *...gli attuali processi di trasformazione e rinnovamento, presenti in particolar modo nelle aree costiere a causa dell'industria del turismo, disgregando il patrimonio culturale, tendono ad accelerare la scomparsa di vita tradizionale* (2).

Pertanto i segni materiali del passato, col venir meno delle presenze umane e direttamente testimoniali, non sono tutti sufficienti a rendere funzionale la "memoria storica" ed ecco che si rende necessaria una più profonda indagine, attraverso i documenti scritti del tempo, per restituire migliore completezza al bisogno di fissare quadri di comparazione.

Rongoni questo lo ha fatto utilizzando materiali scritti ed iconografici ma ha adottato la tecnica dell'"impressionismo", producendo, oltre all'effetto di una incompiutezza cromatica studiata, il desiderio di meglio capire, di rivisitare quelle fonti da lui spesso solo volutamente accennate.

Ed ecco che si è a tentare un primo passo verso una ulteriore lettura, seppure limitata al periodo Napoleonico, partendo da un documento come quello dello "Stato degli uomini di mare del Comune di Porto Fermo" (3).

STATO DEGLI UOMINI DI MARE DEL COMUNE DI PORTO FERMO
CON L'INDICAZIONE NOMINATIVA DEGL'ISCRITTI AL RUOLO
MARITTIMO E LE RISPETTIVE FAMIGLIE

(4)

N°pro- gres- sivo delle fami- glie	Cognomi e Nomi	Epoca di nascita g. m. a.	Condizione	Indicazione della matri- cola Classe/Num.	Totale in fa- miglia
1	Angelini Domenico	7.4.1789	Marinaro	1^ 173	4
2	Albanesi Andrea	30.9.1775	"	4^ 120	4
3	Andrenucci Lorenzo	10.8.1787	"	1^ 135	3
4	Abelicchi Sereno	10.8.1787	"	Mozzo 27	4
5	Andrenucci Getano	1.1.1778	"	4^ 264	3
6	Amici Raffaele	24.10.1791	"	Novizzo 3	4
7	Angelozzi Mariano	7.9.1785	"	3^ 48	9

8	Angelozzi Giacomo	26.6.1783	"	4^	261	4
9	Abelicchi Giorgio	23.4.1751	"	=	=	2
10	Abelicchi Antonio	24.6.1793	"	Novizzo	36	3
11	Angelozzi Michele	9.2.1788	"	3^	65	2
12	Abelicchi Angiolo	23.8.1783	"	4^	265	3
13	Andrenucci Vincenzo	14.2.1783	"	4^	260	3
14	Andrenucci Andrea	30.11.1779	"	4^	192	6
15	Andrenucci Rosario	22.8.1770	"	4^	50	7
16	Bragoni Ignazio	17.7.1777	Calafato			2
17	Bronzi Niccola	18.2.1767	"			3
18	Bronzi Antonio	12.3.1757	"			6
19	Bronzi Vincenzo	18.11.1789	"	Operaj	23	5
20	Bronzi Antonio	5.1.1790	"			4
21	Bronzi Michele	16.9.1790	"	Operaj	25	4
22	Bronzi Giuseppe	26.4.1784	"	"	16	3
23	Bronzi Rocco	17.8.1766	"	"	3	7
24	Barboni Angiolo	24.9.1766	Marinaro	4^	137	4
25	Bazzani Giorgio	21.9.1773	"	4^	88	6
26	Boccolini Giuseppe	3.9.1776	"	4^	183	5
27	Benedetti di Greco Nicola	19.9.1765	"	4^	2	6
28	Bazzani Vincenzo	8.7.1784	"	3^	42	4
29	Bifera Antonio	15.1.1774	"	4^	105	5
30	Boccolini Vincenzo	13.2.1783	"	3^	36	8
	Boccolini Domenico	13.8.1787	"	1^	136	
	Boccolini Tommaso	21.9.1784	"	1^	58	
31	Baldassini di Santoni Vincenzo	13.8.1777	"	4^	157	5
32	Basili Luigi	1.10.1769	"	4^	39	4
33	Coletti Michele	22.9.1784	"	4^	298	4
34	Ciunfrini Niccola	14.1.1785	"	4^	278	3
35	Carlomis Domenico	21.8.1751	"			5
36	Casturano Filippo	2.1.1788	"	1^	148	4
	Casturano Aventino	23.5.1790	"	1^	192	
37	Ciunfrini Gaetano	2.3.1787	"	1^	128	6
	Ciunfrini Saverio	4.4.1769	"	4^	38	
	Ciunfrini Vincenzo	31.1.1769	"	Mozzi	25	
38	Costa Natale	25.12.1787	"	4^	268	4
39	Claudiucci Esuperanzio	22.8.1777	"	4^	158	3
40	Cestarelli Saverio	8.2.1781	"	1^	28	5
	Cestarelli Giovanbattista	14.9.1777	"	4^	162	
41	Caffarini Pasquale	= = =	"	=	"	5
	di anni 60 nato a Marano					
42	Cantaroni Raffaele	3.8.1779	"	4^	193	5
	Cantaroni Alessio	27.11.1797	"	Mozzi	35	

43	Ciunfrini Giorgio	21.1.1775	"	4^	291	5
44	Claudiucci Raffaele	5.10.1785	"	4^	277	4
45	Corneli Domenico	6.3.1779	Calafato			3
46	Canaletti Antonio	24.5.1789	"	Operaj	22	1
47	Corneli Luigi	6.9.1762	"	=		3
48	Ciauglio Lorenzo	19.12.1784	"	=		1
49	Canaletti Giuseppe	29.4.1779	"	Operaj	9	4
50	Corneli Luigi	15.5.1782	"	=		2
51	Canaletti Giorgio	1.1.1776	"	Operaj	7	5
52	Carlone Nazzareno	2.1.1792	Marinaro	Novizzi	18	3
53	Ciunfrini Vincenzo	5.4.1776	"	4^	139	5
54	Casturano Giorgio	10.6.1768	"	4^	29	6
55	Caponi Antonio	8.7.1785	"	1^	78	5
56	Claudiucci Gaetano	26.8.1781	"	4^	235	3
57	Cavaliere Gaetano	20.4.1786	"	1^	102	2
58	Ciunfrini Raffaele	24.8.1788	"	3^	22	2
59	Carlone Domenico	14.8.1777	"	4^	155	8
	Carlone Giorgio	9.6.1796	"	Mozzi	21	
	Carlone Lorenzo	11.8.1798	"	"	61	
60	Ciunfrini Gaetano	15.1.1777	"	4^	154	5
61	Cochetti Saverio	15.4.1773	"	4^	87	5
62	Ciuntini Gaetano	2.3.1777	"	=	=	5
63	Coletti Saverio	15.9.1785	"	3^	45	2
64	Coletti Andrea	10.1.1785	"	1^	88	5
	Coletti Michele	27.12.1791	"	Novizzi	5	
	Coletti Vincenzo	31.10.1793	"	"	31	
65	Cionfrini Angiolo	28.7.1771	"	4^	59	4
66	Claudiucci Domenico	12.9.1790	"	1^	201	
	Claudiucci Filippo	8.3.1788	"	3^	66	6
67	Coletti Giovanni	2.10.1758	"	=	=	3
68	Cipolletti Niccola	10.11.1792	"	1^	43	3
69	Ciunfrini Innocenzo	28.10.1790	"	1^	213	3
70	Ciunfrini Raffaele	28.7.1771	"	=	=	5
71	Dionisi Gaetano	21.9.1765	"	=	=	3
72	D'Angiolo Raffaele	27.2.1777	"	=	=	6
73	D'Angiolo Vincenzo	9.6.1797	"	Mozzi	41	3
74	D'Angiolo Tommaso	31.10.1777	"	4^	159	3
75	Dionisi Luigi	7.10.1761	"	=	=	7
76	D'Angiolo Domenico	13.1.1784	"	1^	52	4
77	Diomedi Quirico	8.5.1779	"	3^	16	2
78	Di Stefano Domenico	9.2.1780	"	3^	21	2
79	D'Angiolo Francesco	24.10.1771	"	4^	58	3
80	Eleuteri Francesco	21.1.1762	"	=	=	5

81	Fascianini GioTommaso	22.12.1751	"	=	=	6
82	Fascianini Amico	23.11.1794	"	Mozzi	1	3
83	Ferroni Saverio	7.12.1786	"	4^	280	5
84	Franchi Francesco	18.10.1771	"	4^	67	7
85	Fortunati Domenico	12.8.1771	"	4^	61	5
	Fortunati Vincenzo	1.9.1794	"	Novizzi	60	
86	Fortunati Vincenzo	28.9.1780	"	4^	213	5
87	Flaminio Filippo	21.7.1781	"	4^	66	6
88	Grillo Giuseppe	10.10.1752	"	=	=	3
89	Gasparri Domenico	29.8.1774	"	4^	104	3
90	Gasparri Serafino	13.10.1779	"	4^	195	4
91	Gentili Saverio	24.10.1788	"	1^	162	4
92	Iulitti Giacomo	26.7.1783	"	4^	262	3
93	Iulitti Carlo	24.7.1791	"	1^	227	4
	Iulitti Giacomo	20.6.1795	"	Mozzi	16	
94	Imperatori Francesco	9.2.1773	"	3^	4	4
96	Lanzi Ermenegildo	12.10.1785	"	1^	84	3
97	Lanzi Giovanni	3.8.1776	"	4^	134	4
98	Leopardi Francesco Antonio	8.9.1792	"	Novizzi	17	3
99	Lanzi Raffaele	21.9.1779	"	4^	190	5
100	Luciani Niccola	15.8.1775	"	4^	117	6
101	Lanzi Domenico	14.9.1790	"	=	=	3
102	Leonardi Angiolo	11.5.1780	"	Novizzi	4	7
	Leonardi Alfio	30.9.1794	"	Mozzi	2	
	Leonardi Domenico	21.8.1797	"	"	40	
103	Leonardi Gaetano	11.5.1780	"	4^	210	4
104	Lanzi Andrea	3.12.1776	"	4^	63	5
	Lanzi Giorgio	3.9.1797	"	Mozzi	43	
105	Mattei Angiolo	16.1.1771	"	4^	306	2
106	Mecozzi Giovanni	10.1.1771	"	4^	64	3
107	Malatesta Domenico	13.2.1769	"	4^	37	8
	Malatesta Vincenzo Pasquale	24.5.1795	"	Mozzi	10	
	Malatesta Carmine	29.8.1797	"	"	38	
108	Malatesta Niccola	22.10.1792	"	Novizzi	15	8
109	Marchesi Michele	9.11.1762	"	=	=	6
110	Merlini Giacomo di anni 50. Nato a Sto	"	Benedetto	=	=	2
111	Matteo Giorgio	23.7.1783	"	=	=	2
112	Malatesta Rinaldo	27.11.1766	"	4^	9	2
113	Mecozzi Pasquale	3.4.1763	"	=	=	4
114	Malatesta Niccola	3.11.1771	"	4^	60	6
115	Marchionni Pasquale	3.4.1790	"	1^	193	9
	Marchionni Michele	8.5.1787	"	3^	57	
	Marchionni Filippo	1.5.1780	"	4^	207	

116	Marozzi Giorgio	11.11.1779	"	=	=	3
117	Malatesta Mariano	12.1.1789	"	1^	168	6
	Malatesta Vincenzo	28.7.1782	"	4^	248	
118	Magistrelli Giorgio	13.7.1776	"	4^	136	3
119	Malatesta Giorgio	15.12.1775	"	4^	118	8
120	Marchionni Felice Adancto	28.2.1778	"	1^	152	4
121	Mecozzi Mariano	27.8.1771	"	4^	65	8
	Mecozzi Domenico	10.7.1794	"	Novizzi	58	
122	Mecozzi Costantino	7.8.1788	"	3^	62	6
	Mecozzi Saverio	5.5.1767	"	4^	24	
	Mecozzi Vincenzo	9.2.1795	"	Mozzi	9	
123	Manzini Filippo	26.4.1769	"	4^	40	6
124	Marchionni Costantino	27.1.1763	"	=	=	8
125	Monaldi Domenico	15.9.1767	"	4^	22	4
126	Monaldi Bartolomeo	26.8.1792	"	Novizzi	32	
126	Monaldi Gualtiero	28.2.1782	"	Mozzi	12	5
127	Meocci Mariano	22.3.1782	"	4^	250	3
128	Marchionni Giorgio	20.6.1790	"	1^	196	3
	Marchionni Gaetano	3.2.1797	"	Mozzi	39	
129	Monaldi Giuseppe	16.9.1773	"	4^	89	6
130	Manzini Giuseppe	27.4.1791	"	1^	222	4
	Manzini Gaetano	15.1.1796	"	Mozzi	26	
131	Marchionni Giorgio	13.8.1779	"	4^	194	5
132	Monaldi Domenico	2.1.1777	"	4^	160	5
	Monaldi Natale	25.12.1798	"	Mozzi	40	
133	Marzan Mariano	13.2.1798	"	1^	220	9
	Marzan Angiolo	19.9.1766	"	4^	12	
	Marzan Giuseppe	21.5.1793	"	Novizzi	34	
134	Marsili Amico	23.10.1766	"	4^	8	4
135	Mecozzi Giorgio	5.6.1782	"	3^	32	3
136	Mecozzi Giosafat	23.11.1779	"	3^	15	2
137	Marchionni Mariano	16.8.1766	"	4^	13	4
	Marchionni Gaetano	11.11.1795	"	Mozzi	14	
138	Nicolai Giorgio	8.2.1750	"	=	=	4
139	Nardi Giuliano	8.2.1749	"	=	=	2
140	Nardi Luigi	3.7.1783	"	4^	263	3
141	Nicolai Raffaele	26.9.1774	"	4^	102	3
142	Nicolai Gaetano	22.7.1786	"	4^	282	3
143	Nicolini Giuseppe	30.9.1786	"	1^	110	5
	Nicolini Antonio	15.5.1791	"	1^	224	
144	Nicolai Bernardino	9.10.1780	"	4^	221	3
145	Nicolai Giorgio	21.10.1780	"	4^	208	6
146	Nicolai Saverio	4.9.1755	"	=	=	7

147	Nicolai Vincenzo	7.9.1784	"	3^	43	3
148	Omitto Giuseppe Niccola	19.7.1790	"	1^	198	3
149	Occhiolini Domenico	20.1.1782	"	4^	249	2
150	Occhiolini Alfonso	27.7.1775	"	4^	119	3
151	Piscitto Domenico	24.1.1778	"	3^	10	3
152	Paradisi Domenico	3.8.1789	"	1^	182	5
153	Properzi Pietro	9.8.1786	"	1^	107	3
154	Piscitto Savino	3.2.1771	"	4^	293	3
155	Pivilegi Domenico	4.1.1762	"	=	=	4
156	Paolini Pietro	31.12.1779	"	4^	191	4
157	Penicchio Gabrielle	24.3.1784	"	1^	54	4
158	Pandolfi Vincenzo	6.12.1791	"	Novizzi	6	5
159	Paci Pacifico	5.10.1775	"	3^	6	2
160	Panfili Ferdinando	30.7.1786	Calafato	Operaj	34	3
161	Pignatelli Benedetto	6.1.1749	Marinaro	=	=	8
162	Pandolfi Giorgio	19.1.1787	"	1^	124	6
163	Pandolfi Domenico	24.12.1780	"	4^	209	3
164	Properzi Giorgio	7.8.1783	"	3^	35	3
165	Panfili Stefano	19.1.1774	"	4^	294	5
166	Priori Saverio	17.12.1765	"	4^	4	4
167	Paci Quirico	28.5.1793	"	Novizzi	35	3
168	Properzi Pasquale	27.2.1778	"	3^	12	2
169	Piscitto Tommaso	3.2.1774	"	4^	101	6
170	Palestini Antonio	17.10.1776	"	4^	138	4
171	Paolini Lorenzo	10.8.1777	"	4^	161	6
	Paolini Vincenzo	21.2.1798	"	Mozzi	51	
172	Pompei Lodovico	15.12.1777	"	4^	21	8
	Pompei Giuseppe	23.5.1792	"	Novizzi	14	
	Pompei Giorgio	15.6.1797	"	Mozzi	37	
173	Palmarocchi Domenico	6.7.1794	"	Novizzi	55	6
174	Panfili Giacomo	27.2.1779	"	4^	188	3
175	Penicchio Mariano	10.12.1780	"	4^	212	3
176	Privilegi Giorgio	30.8.1793	"	Novizzi	37	6
	Privilegi Giacomo	30.7.1795	"	Mozzi	15	
177	Politesi Epifanio	8.12.1749	"	=	=	3
178	Pandolfi Cristofaro	7.11.1788	"	1^	163	2
179	Panfili Agostino	19.11.1785	"	1^	89	1
180	Quondam Matteo Giuseppe	6.6.1772	"	Novizzi	33	6
181	Quondam Matteo Giovanni	30.6.1782	"	4^	77	4
	Quondam Matteo Savino	27.1.1798	"	Mozzi	48	
182	Quondam Pietro Antonio Luigi	11.9.1771	"	4^	57	4
183	Quondam Matteo Matteo	3.5.1786	"	1^	73	7
	Quondam Matteo Luigi	30.1.1780	"	1^	22	

184	Quondam Cesare	30.12.1765	"	4^	1	4
185	Quondam Matteo Giuseppe	26.4.1767	"	4^	23	10
186	Quondam Matteo Matteo Cruciano	28.10.1785	"	1^	85	11
	Quondam Matteo Matteo	3.5.1785	"	1^	72	
	Quondam Matteo Domenico	7.9.1788	"	3^	63	
187	Quondam Matteo Giorgio	3.7.1783	"	3^	34	4
188	Rossi Giuseppe Niccola	22.5.1777	"	4^	152	7
	Rossi Giorgio	13.10.1797	"	Mozzi	42	
189	Ricci Antonio di anni 63	nato a Torre di Palme				
190	Recchioni Gaetano	9.3.1786	"	1^	100	6
191	Roca Bartolomeo	24.1.1777	Calafato	Operaj	8	2
192	Roca Mariano	28.11.1762	Marinaro	=	=	5
193	Rizza Giacomo	28.11.1760	"	=	=	6
194	Rossi Vincenzo	17.8.1788	"	4^	190	3
195	Recchioni Domenico	8.11.1780	"	3^	23	3
196	Recchioni Michele	8.10.1750	"	=	=	2
197	Rossi Saverio	1.5.1775	"	4^	292	5
198	Renzi Pietro	13.1.1788	"	3^	149	5
	Renzi Vincenzo	10.10.1796	"	Mozzi	24	
199	Roca Pietro	10.7.1792	"	Novizzi	65	7
200	Rotolini Pasquale	17.5.1778	"	3^	11	3
201	Romagnoli Domenico	20.2.1778	"	4^	176	3
202	Romagnoli Vincenzo	23.5.1794	"	Novizzi	59	2
203	Silenzi Domenico	21.7.1777	"	4^	153	7
204	Serroni Domenico	25.12.1779	"	1^	21	4
205	Scarpa Angiolo	2.11.1790	"	1^	210	11
	Scarpa Quirico	8.7.1785	"	3^	46	
206	Streppitto Domenico	5.8.1777	"	4^	86	3
207	Silenzi Domenico	2.3.1777	"	4^	163	4
	Silenzi Raimondo	3.8.1787	"	1^	134	
208	Silenzi Saverio	24.10.1784	"	3^	44	4
209	Streppitto Giovanni	24.2.17893	"	4^	266	3
210	Silenzi Antonio	11.11.1789	"	1^	186	6
211	Sprotino Domenico	28.10.1782	"	1^	57	2
212	Silenzi Gaetano	2.10.1779	"	4^	189	6
213	Silenzi Giuseppe	25.4.1774	"	4^	103	6
	Silenzi Domenico	5.3.1798	"	Mozzi	52	
214	Storelli Niccola	13.4.1781	"	4^	236	3
215	Scarpa Antonio	2.2.1781	"	4^	234	3
216	Silenzi Domenico	24.10.1790	"	1^	206	9
	Silenzi Giorgio	15.5.1785	"	3^	47	
217	Silenzi Domenico	9.5.1785	"	1^	74	2
	Silenzi Pasquale	27.11.1797	"	Mozzi	36	

218	Storelli Giuseppe	2.6.1787	"	1^	131	7
	Storelli Camillo	14.5.1784	"	1^	56	
219	Sovero Giuseppe	24.4.1789	"	1^	176	6
	Sovero Vincenzo	24.10.1792	"	Novizzi	16	
220	Saccutelli Rinaldo	8.4.1770	"	4^*	305	4
221	Silvestri Pasquale	30.3.1768	"	4^	30	6
	Silvestri Getano	7.8.1793	"	Novizzi	30	
222	Silenzi Luigi	23.8.1786	"	4^	281	3
223	Sollini Pietro	20.10.1781	"	4^	237	3
224	Streppitto Altebrando di anni 60		"	=	=	3
225	Silenzi Domenico	23.8.1779	"	=	=	5
226	Silenzi Luigi	14.10.1777	"	4^	156	3
227	Sollini Raffaele	3.1.1766	"	4^	11	6
228	Sollini Giorgio	20.6.1765	"	4^	3	5
229	Storelli Silvestro	1.1.1764	"	=	=	4
230	Sollini Francesco	18.7.1766	"	4^	7	5
	Sollini Pasquale	20.11.1796	"	Mozzi	28	
231	Silenzi Pietro	15.4.1772	"	4^	78	4
232	Sulpizi Antonio	22.10.1788	Cordaro	Operai	47	6
233	Scarpa Gaetano	27.1.1786	Marinaro	1^	98	4
234	Silenzi Ferdinando	18.11.1786	"	1^	120	4
	Silenzi Francesco Saverio	2.12.1791	"	Novizzi	7	
235	Streppitto Saverio	26.10.1775	"	4^	116	5
236	Sollini Costantino	22.7.1776	"	4^	135	5
237	Silenzi Tommaso	26.1.1786	"	1^	97	2
238	Sulpizi Gaetano	19.7.1790	Cordaro	Operai	48	3
239	Trionfi Luigi	23.11.1782	Marinaro	1^	44	2
240	Trionfi Domenico	20.8.1770	"	3^	68	2
241	Tombolini Andrea	30.11.1764	"	=	=	5
242	Toscioni Luigi	12.1.1773	"	4^	90	4
243	Tombolini Giuseppe	17.9.1786	"	3^	56	2
244	Uva Raffaele	25.10.1788	"	3^	64	6
245	Vecchiola Vincenzo	22.8.1777	"	3^	8	5
246	Vitali Floriano di anni 60		Cordaro	=	=	4
247	Vecchiola Saverio	5.7.1755	Marinaro	=	=	4
248	Valeri Giovanni di anni 66		"	=	=	5
249	Vizzica Domenico di anni 63		"	=	=	2
250	Villante Domenico di anni 47 nato a Ortona "		"	=	=	5
251	Vizzica Francesco	25.1.1787	"	1^	126	7
	Vizzica Domenico	23.12.1793	"	Novizzi	38	
252	Vagnozzi Vincenzo	14.1.1768	"	4^	28	6
	Vagnozzi Gaetano	13.7.1795	"	Mozzi	11	
253	Vecchiola Giorgio	24.4.1780	"	4^	214	4

254	Vecchiola Benedetto	15.10.1771	"	4^	62	3
	Vecchiola Gio. Batta	7.12.1796	"	Mozzi	23	
255	Vecchiola Filippo	25.8.1768	"	4^	10	5
	Vecchiola Michele	6.8.1791	"	1^	228	
	Vecchiola Domenico	9.7.1786	"	1^	105	
256	Vecchiola Saverio	16.2.1794	"	Novizzi	57	5
257	Vizzica Pio	4.10.1768	"	4^	27	5
258	Vizzica Domenico	6.7.1795	"	Mozzi	13	3
259	Vagnozzi Pasquale	7.1.1792	"	Novizzo	13	4
260	Vecchiola Marone	25.4.1770	"	3^	2	2
261	Uva Gaetano	23.12.1783	"	4^	259	4
262	Vecchiola Domenico	10.5.1766	"	4^	14	8
	Vecchiola Raffaele	23.10.1791	"	Novizzi	2	
	Vecchiola Sereno	16.10.1796	"	Mozzi	22	
263	Vagnozzi Giuseppe	28.4.1786	"	4^	283	5
264	Uva Giacomo	30.4.1775	"	3^	5	3
265	Vizzica Giuseppe Niccola	28.1.1775	"	4^	121	6
266	Urbani Domenico	9.9.1791	"	Novizzi	1	5
267	Ventura Tommaso	26.3.1794	"	"	56	3
268	Vitali Francesco	31.1.1771	Cordaro	Operaj	38	2

1.173

li 20.11.1809 Visto da me Podestà

Maggiori

Nocelli Segretario

Da una sommatoria analisi sull'età degli individui elencati sopra si può osservare che solo 7 di essi hanno raggiunto i 60 anni e due di questi non sono di Porto San Giorgio.

E' da ritenersi comunque che gli addetti alla pesca o ai mestieri legati al mare dovevano essere abbastanza di più in quanto non si vedono riportati giovani al di sotto degli 11 anni (sono 27 quelli tra gli 11 e i 14 anni), quando invece è risaputo da altre circostanze (5) che era frequente l'utilizzo di giovanissimi, persino di 7 anni. Anche nella fascia degli ultrasessantacinquenni, pur tenendo conto della diversa longevità di quei tempi, molti altri dovevano essere quelli impiegati nei mestieri sussidiari, come la riparazione delle vele e delle reti, piccola cantieristica, funai, ecc.

L'attività dei calafati sembra far capo con specificità ad alcune famiglie (17 gli addetti) mentre assai esigua appare la presenza dei cordari, tenuto conto dello sviluppo della pesca e quindi delle esigenze particolari non solo legate al sartiame ma anche a quelle delle reti.

Il quadro generale, comunque, dà l'impressione di una comunità profondamente caratterizzata da presenze legate al mare se si tiene conto anche di quanti erano dediti ai commerci, soprattutto nella vendita del pesce, alle operazioni di facchinaggio e stoccaggio, qui non considerati ma rilevanti, su una popolazione complessiva di poco superiore ai 3000 abitanti.

Occorre dire altresì che nel novero dei registrati mancano alcuni "catturati e schiavi in Barbaria", nè ci sono quanti sono venuti a mancare per i naufragi (6).

Mancano infine anche i nomi di quelli che ormai fanno parte stabilmente dell'anagrafe di San Benedetto del Tronto, perchè ivi emigrati con le famiglie: il centro più a sud che sta gradatamente assumendo un ruolo egemonico nella marineria picena, soprattutto nella pesca. I nomi dei Bronzi, dei Mecozzi, dei Magistrelli, dei Malatesta, dei Marchionni, dei Pandolfi, dei Paci, dei Panfili, dei Pompei, dei Quondam Matteo, dei Renzi, dei Silenzi, degli Urbani, dei Tombolini, dei Vagnozzi, dei Vecchiola, all'inizio del XIX secolo, fanno parte della demografia sambenedettese o stanno per entravi.

Ma si vedono nell'elenco sopra riportato anche provenienze diverse come quello dei Marzan da Venezia (Vedi sotto Arch. Parrocchiale di Porto San Giorgio, Stato delle Anime) e degli altri di cui è riportato il luogo di precedente residenza. E poi per tutti sarebbe importante poter verificare le origini per provenienze certamente numerose dalla "Sclavonia" o albanesi, come pure greche e del nord Adriatico, attestanti quel flusso e riflusso di popolazioni marinare che caratterizzò per secoli il golfo.

Nel registro delle anime, nel periodo, si trova al n°1262 Domenico di Niccola Rezo di Bari che ha sposato un'Assunta del luogo, al n°1260 un Michele "Greco", al n°959 un Michele delle Mutte di Rodi venuto il 1805, partito il 1807, al n°950 Giuseppe Zora da Venezia venuto il 1798 ma partito il 1806, al n°916, Antonio Baicusci di "nazionalità greca", al n°713 Manzini Filippo qm Simone da Fiume. Dal libro dei Morti Ubaldo Palombi di Fano rinvenuto morto sulla riva del mare il 22.5.1810, Domenico Sambo veneziano ci circa 50 anni muore il 1.10.1810, Bartolomeo Delorenzini veneziano muore il 18.7.1811; muore la moglie di Matteo Marzan Angela Rosa il 14.1.1812 ed il 2.10, dello stesso anno, Angela Gabriella moglie di Francesco Marzan, come pure Antonia il 27.6.1812 figlia di Francesco Marzan di 2 giorni e Rosa figlia di Vincenzo Marzan il 21.2.1813.

Si trova invece al n°1305 che Antonio del qm Giuseppe qm Pietro qm Angelo qm Luzio Mazzaferri, nato il 22.10.1776 è partito per Spalato il 2.2.1824 e la moglie lo segue il 19.12 dello stesso anno, con due figli Giulio e Pasqualina.

Si trovano residenti diversi sambenedettesi come Gabriele Biondi (venuto nel novembre del 1812) nato il 2.10.1782, con la moglie Giovanna (29.8.1780), i figli Marianna (16.10.1808), Teresa (16.10.1812) e Domenico (26.11.1820); Nicola qm Bartolomeo Fanesi (venuto il 1816) nato il 20.12.1783, con la moglie Carmelitana (16.3.1792), i figli Giovanna (30.4.1817) e Luigi (23.10.1818). Tra i sambenedettesi muoiono a Porto Fermo, perchè ivi residenti le rispettive famiglie: Giovanna figlia di Nicola Fanesi di 2 anni circa, Felice Bregoletti di 30 anni (sulla porta di casa), Nicola Bracalè di 50 anni, Nicola Rosetti rinvenuto cadavere sulla riva del mare, Rosa di Emidio Pulcini di 1 mese, Napoleone figlio di Francesco Guidi di un anno; Bartolomeo qm Andrea Piunti, di pochi mesi; Michele (1810), Anna (1813), Catarina (1814) e Matteo (1815) di Francesco Antonio Palestini (tutti di pochi giorni) anche lui sambenedettese. Risulta trascritto al n°1351 del registro delle anime Ciriaco qm Pasquale Mangiola di San Benedetto la cui moglie Maria, nata il 20.4.1799 "è uscita dal n°73" quindi è del luogo.

Sempre dal predetto Libro delle Anime si vedono indicati come "predati" al:

- n°922 Gaetano di Giorgio qm Pietro Antonio qm Giorgio qm Giuseppe Sollini nato l'11.5.1780 predato il 26.6.1805 riscattato dagli inglesi li 29.8.1816 (Michelina moglie

- 9.1.1784, Giorgiò 17 a, Michele 19, Angela Apollonia 22, Ciriaco 24)
- n°911 Nicola qm Domenico qm Giuseppe qm Domenico Tosciò (probabilmente *Toscioni* come sopra nell'elenco) nato il 8.3.1750, la moglie Antonietta Seconda 16.3.1762, gli ha portato due figli avuti dal primo matrimonio con Salvatore Vincenzo qm Giuseppe Luigi, qm Antonio, qm Domenico qm Giuseppe Ruggeri 22.10.1794;
 - n°865 Gualtierio Francesco Saverio di Francesco qm Giustino qm Dionigio qm Pietrantonio idem, nato il 7.10.1777, moglie Anna 8.7.1774
 - n°823 GioBatta qm Pier Niccola qm Giorgio qm Carlo Giuseppe Pandolfi idem nato il 18.1.1778 fu trovato morto in Cancelleria Vescovile, moglie Sofia 4.11.1798, figlia Barbara 4.4.1801, Pasquale e Pietro Luigi entrambi morti, Luigi 9.6.1805.
 - n°817 Francesco Saverio qm Michelangelo qm Saverio qm Giuseppe Roca idem nato il 12.9.1776, moglie Gesualda 18.8.1771, Girolamo nato il 5.6.1821, che muore in mare il 5.6.1821, Giacomo 21.7.1804
 - n°784 Giuseppe qm Bartolomeo qm Giuseppeantonio qm Vincenzo, qm Giacomo Scrapa (liberato il 29.8 nato il 8.6.1774, moglie Abngela Maria 28.9.1777, figli Maria Geltrude 7.3.1815, Marianna 12.2.1819
 - n°758 Domenico qm Salvatore qm Pietro Paolo qm Giuseppe Silenzi nato il 2.10.1765 moglie Anna Nicola 2.1.1765, figlio Andrea 30.11.1791, Salvatore 26.1.1800,
 - n°763 predato nel 1802 Giuseppe qm Pietro qm Niccola qm Giovanni Silenzi nato il 11.5.1756 moglie Anna Domenica 27.6.1755, Luigi 9.9.86, Michele 7.9.1788, Domenico anche lui predato nato il 8.1.92, Morsatta 19.5.94.
 - n°731 Marone qm Giorgio qm Niccola Francesco de Carlonis predato il 26.6.1805, moglie Marianna 1.3.1778, n°733 id. Vincenzo qm Rocco qm Giorgio qm Andrea Marchionni "vulgo Rammelli" 5.1.1757, Vittoria Angela moglie 23.9.1755, Maria 19.1.1800, Giorgio 20.6.1790,
 - n°726 Gaetano qm Vincenzo qm Gio.Gaetano Streppitto predato il 26.6.1805 nato il 1.7.1773, moglie Michelina 29.11.1769, Vincenzo 12.9.1799, Antonio 9.1.1802, Michelangelo 14.1.1805.
- Qui si dovrebbe aggiungere il nominativo di Chiodi Domenico detto Pilli, riportato da E. Liburdi (7).

Nel citato Libro delle Anime di Porto San Giorgio trovasi una carta nella quale è riportata la genealogia di un ramo della famiglia Maggiori, di cui un discendente è colui che firma il documento (Giovanni), e che ha gli antenati provenienti dall'Albania.

Da un manoscritto della Biblioteca Comunale di Fermo, su ricerche araldiche effettuate a cura di Rodolfo Emiliani, (Manoscritto Gue - Mons, senza numerazione), a proposito delle origini della famiglia Maggiori *...città di Croja, con altre venute a Fermo dopo la caduta d'Albania, in potere Turco per la morte del celebre Capitan Giorgio Castriota o sia Scandenberg sul finire del secolo decimoquarto*"(8). Lo stesso documento segnala che la famiglia Maggiori fu aggregata tra quelle di reggimento del Comune di Fermo nel 1717; da altre fonti si apprende che ai suoi inizi ebbe preminenza nel commercio dei cavalli.

Il Maggiori che ha firmato è anche l'estensore del rapporto, stilato per il Comune di Porto San Giorgio, contenuto nell'"Inchiesta" sopraricordata, nella quale afferma che: *I Marinai in occasione che si porta in mare qualche barca di nuova costruzione accompagnano la medesima con urli, ed evviva, e di quando in quando, gettano al dorso della medesima dei fiaschi di vetro, pieni di vino, augurando al legno di frangere per superare gli ostacoli delle tempeste con*

l'istessa facilità con cui si rompe il vetro nel suo dorso. E più avanti: Sulli Matrimoni gli amici e le persone del vicinato allor che i Sposi Marinari ed Artigiani si tornano dalla Chiesa alla casa con l'accompagnamento dei parenti, gettano dalle finestre, poco avanti al sito dove pasano dei vasi di terra, e di vetro in segno di allegria e di preludio alle Spose. (9)

- (1) Cfr. Cimbas, n°6, pag.48.
- (2) Cfr. D. Nicolai, *"Forme tradizionali di vita materiale e di cultura dei pescatori di Porto San Giorgio"*, Tesi di Laurea, 1976/77, Cfr. pure "Cimbas", n°3, pag.18-19.
- (3) Archivio di Stato di Fermo, fondo Prefettura del Tronto, Busta 58.
- (4) Il "ruolo marittimo" riguardava la classificazione, fatta secondo criteri di esperienza, di età e di professionalità, interna alla gente di mare, stabilita con Regolamento del Regno Italico del 25.2.1802 e perfezionata con le Istruzioni dell'8.10.1806. Altre ed innumerevoli disposizioni successive contribuirono a disciplinare la materia: una di questa, del 31.5.1808, riferita alla composizione degli equipaggi, stabiliva l'obbligatorietà, per qualsiasi tipo di nave, della presenza di almeno un "novizzo". Il gradino più basso era costituito dal "mozzo", veniva quindi il "novizzo" ed infine il marinaio, distinto nelle quattro classi. Un ruolo a parte, altrettanto differenziato, era costituito dai "capitani"; ed è veramente indicativo che in quest'elenco non ve ne compaia alcuno, segno che quei pochi, eventualmente esistenti, erano stati da tempo utilizzati lontano da qui. Una categoria a parte, all'interno di quel ruolo, avevano gli addetti alle attività ausiliarie, come quelle dei calafati, dei funai, dei canepini, ecc.
- (5) Vedi elenchi dei catturati da legni barbareschi o dei naufragi imbarcati su scafi da pesca della marineria picena, stesso Archivio di Fermo, Napoleonico, Prefettura del Tronto, busta n°69.
- (6) Per il periodo immediatamente successivo Cfr. "Cimbas" n°4, pp. 28-42: qui cogliamo l'occasione per rimediare ad una svista redazionale, integrando l'elenco dei caduti in mare con alcuni nomi rimasti negli appunti d'archivio. Nel naufragio del 1.4.1822 va annoverato quello riportato al n°1067 del "Libro della Anime" della Chiesa di Porto San Giorgio che riguarda *Michele di Giuseppe qm Domenico qm Luigi qm Giorgio Marchionni*, nato l'8.5.1767 che lascia la moglie *Maria Teresa* nata il 17.5.1787 la quale ha partorito 8 figli dei quali solo 4 viventi. *Vittoria +, Marianna +, Domenico +, Gaetano +, Gaetano, Michelina, Giuseppe e Niccola*; tra i periti il 5.6.1821, al n°850 *Luigi di Giorgio qm Luigi qm Giorgio qm Andrea Marchionni*, nato il 1.9.1803 che lascia la madre *Teresa e le sorelle Marianna, Caterina, Chiara, Angela e Carolina*; tra i periti del 1812, al n°750 *Lodovico qm LucAntonio, qm Ludovico, qm Fabio Pompei*, nato il 16.10.1767, che lascia la moglie *Angela Rosa* nata il 13.10.1760, il figlio *Giuseppe* nato il 25.5.1792 e la figlia *Paola Vincenza* nata il 12.19.1794, *Michelina* nata il 30.10.1801, *Nicolina* il 25.1.1805, *Pasquale* il 27.3.1807; un altro figlio, *Giorgio*, nato il 15.6.1797 perisce nello stesso naufragio.

Allegato n° 1

Archivio Parrocchiale della Chiesa di S.Giorgio di Porto S.Giorgio, Libro delle
Anime (foglietto sciolto)

Alessandro Maggiori
nominato conte nel 1740 da Carlo VI d'Austria
(sposato ad Anna Caterina Benedetti)

GIACOMO *GIOVANNI (1704 - 1750)*
(3.8.1709-19.8.1762)
(sposa il 27.4.1729 Cecilia Ricci a sua volta
deceduta il 19.8.1762)

GIUSEPPE *ALESSANDRO* *ANNIBALE*
27.1.1730 *(1.7.1731-28.10.1809) (sposa l'8.2.1757*
Rosa Sciarra, sepolta nella chiesa del
Monte Carmelo)

LORENZO (sposa Anna Brunori)
(7.2.1772-20.1.1841)

ANNIBALE (sposa Costanza Urbani)
(23.1.1815)

ALESSANDRO (sposa Giuseppina Bonafede)

<i>PIA</i>	<i>MARIA</i>	<i>BLANDINO</i>	<i>LORENZO</i>	<i>FILIPPO</i>
<i>26.1.1817</i>	<i>18.1.1880</i>	<i>1.6.1882</i>	<i>11.3.1884</i>	<i>20.2.1885</i>

Allegati n° 2 - 3 - 4 - 5

Nel citato fondo Napoleonico della Prefettura del Tronto, dell'Archivio di Stato di Fermo, dalla busta 58, riportiamo altri documenti atti a fornire notizie sulla gente di mare dei comuni costieri del Dipartimento del Tronto.

Si tratta essenzialmente di note di spese per giovani coscritti chiamati alla Leva di Mare e visitati ai fini della loro idoneità, nel deposito di Ancona.

Stato nominativo dei coscritti marinari stati in sussistenza nel sudetto deposito dal giorno 12.3 a tutto il giorno 12.4. 1809

Biondi Ciriaco	Marano	12	Novelli GioBatta	Grotte	8
Tizi Giuseppe	S.Benedet.	12	Paci Nicola	"	15
Mazza Giuseppe	"	3	Verzino Nicola	"	8
Angelini G.Batta	"	2	Stortini Serafino	S.Elpidio	6
Caffarini Basso	"	9	Liberati Emidio	P. di Fermo	6
Cameli Antonio	"	3	Marini Saverio	Pedaso	2
Ricci P.Paolo	"	12	Cameli Paolo supplente di		
Martellini Luigi	S.Elpidio	1	Mazza Giuseppe di S.Bened.		9
Montelpare Filippo	"	1	Spini (*) Gioacchino	"	1
Urbani Giovanni	P. Fermo	9	Rosetti Silvestro	"	5
Streppetti Giorgio	"	9	Marinacci (*) Angelo	"	5
Castorano Valentino	"	9	Nori Antonio	"	4
Boccolini Domenico	"	3	Bronzi Domenico	"	4
Pinichini Antonio	"	5	Costantini Giuseppe	"	4
Paradisi Domenico	"	5	Sprotini Giacomo Porto di Fermo		3
Fazzini G.Batta	Grotte	8	Urbani Antonio di S.Bened.		2
Piattoni Filippo	"	1	Abbadini Basso	Marano	13
Del Papa Marco	Pedaso	1	Serafini Pasquale	P.S.Elpidio	4

(*) Trattasi rispettivamente di *Spina* e *Marinangeli*; N.d.C.)

Dipartimento del Tronto - Stato nominativo de' Coscritti Marinari inviati in Ancona a termini del Decreto di SA I il Principe Vice RE 30 Dicembre 1808; ai quali venne dalla Prefettura anticipata l'indennità di Stazione e di Via a tenore delle disposizioni emanate da S.E. il Sig. Ministro della Guerra con Dispaccio 29. Ottobre 1808, n°5674

Num.	Cognome e Nome del Marinaro	Comune cui appartiene	Epoca dell'accet- tazione del Con- siglio di Leva	Giornate di residenza al Deposito
1	Biondi Ciriaco	Marano	17 maggio	10
2	Tizi Giuseppe	"	"	10
3	Ricci Paolo	S. Benedetto	"	10
4	Urbani Giovanni	Porto di Fermo	"	20
5	Streppetto Giorgio	"	"	20
6	Castorano Valentino	"	"	20
7	Fazzini GioAntonio	Grottammare	"	21
8	Novelli GioBatta	"	"	21
9	Verzini Nicola	"	"	21
10	Liberati Emidio	Porto di Fermo	"	23
11	Cameli Paolo	Grottammare	"	20
12	Roseti Silvestro	S. Benedetto	"	24
13	Marinangeli Angelo	"	"	24
14	Mori Antonio	"	"	25
15	Bronzi Domenico	"	"	25
16	Costantini Giuseppe	S. Elpidio	"	25
17	Sprotini Giacomo	Porto di Fermo	"	29
18	Urbani Antonio	S. Benedetto	3 aprile	3
19	Abbadini Basso	Marano	"	6
20	Serafini Pasquale	S. Elpidio	"	15
21	Del Papa Marco	Pedaso	"	13

(Gli anzidetti importano una spesa di L. 114.75 per indennità di stazione in ragione di 75 cent. al giorno e L. 45.15 per indennità di vestiario in ragione di 15 cent. per Leva; la distanza dal capoluogo Fermo ad Ancona viene calcolata in miglia 43 e leghe 14.13)

Stato Nominativo dé Coscritti Marinari ritenuti in Deposito Dip.le i quali sono stati rinviati e mantenuti a conto delle rispettive Comuni

N°	Nomenclatura	Comune	Epoca dell' entrata al Deposito	Soldo sommi nistrato	Epoca del rinvio
1	Boccolini Domenico	Porto di Fermo	20 magg	2.25	23 magg
2	Piniccio Antono	" "	"	3.75	25 "
3	Paradisi Domenico	" "	"	3.75	"

				9.75	
1	Martellini Luigi	S.Elpidio	19 mag	0.75	20 "
2	Martellini Filippo	"	"	0.75	20 "
3	Montelpare Serafino	"	"	0.75	20 "
4	Stortini Serafino	"	22 "	0.75	23 "

				3.00	
1	Mazza Giuseppe	S.Benedetto	17 "	2.25	20 "
2	Angelini GioBatta	"	" "	1.50	19 "
3	Caffarini Basso	"	" "	6.75	26 "
4	Cameli Antonio	"	" "	2.25	20 "
5	Spini Gioacchino	"	24 "	0.75	25 "

				13.50	
1	Piattoni Filippo	Grottammare	21 "	0.75	22 "
2	Paci Nicola	"	" "	18.75	15 giug

				19.50	
1	Verzini Nicola	Pedaso	" "	1.50	27 magg
				Totale	47.50

Dipartimento del Tronto Regno d'Italia Distretto Primo Comune di Grottammare
Stato dei Coscritti Marittimi del sudetto Comune requisiti in sequela dell'ordine prefettizio
13 Marzo 1809 n°4457, Sez. 1^a

Nomi e Prenomi dei Coscritti che sono stati requisiti	Classe e lista a cui apparten- gono sul quadro del- la fissazio- ne della lista stessa Cl., n°	Giorno in cui coscritto è sta- to designato a far parte del contingente per Armata attiva	Indicazione se il coscritto è assen- te o presente nel Comune se si spe- disce o no al Ca- poluogo del Di- partimento o mo- tivo per cui non si spedisce	Osservazioni
Rocchi Carlo	1 1	16 Marzo 1809	assente alla navigazione	Figlio di vedova con altro figlio al servizio della Regia Finanza
Caprotti GioBatta	1 2	"	"	
Marchetti Giacono Antonio	1 3	"	assente da mesi alla navigazione	Detto è padrone proprietario di Trabaccolo; si dice che da Venezia sii partito per Zara a portare viveri per le truppe
Piattoni Filippo	1 4	"	si spedisce ma è figlio unico	
Bruni Bartolomeo	1 5	"	assente alla navigazione	Figlio unico e di madre vedova
Grandoni Domenico	1 5	"	assente alla navigazione	
Cameli Gimbattista	1 7	"	"	
Loj GioBatta	1 8	"	assente dal Paese ma non alla navigazione	Figlio di vedova
Collini Gimbattist	1 9	"	assente alla navigazione	
Bruni Andrea	1 10	"	alla navigazione	
Novelli GioBatta	1 11	"	si spedisce	
Alessandrini Francesco	1 12	"	si crede morto	
Giorgetti Antonio	1 13	"	alla navigazione	
Loij Pietro	1 14	"	assente ma non alla navigazione	Figlio di vedova
Speranza Gioacchino	1 15	"	alla navigazione	

Speranza Emidio	1 16	"	alla navigazione	
Seghetti Domenico	1 18	"	presente ma nascosto	
Fabiani Giustiniano	1 19	"	alla navigazione	Figlio di vedova
Granata Vincenzo	1 20	"	assente ma non alla navigazione	
Speranza Giacomo	1 21	"	alla navigazione	Figlio di vedova
Collini Giuseppe	1 22	"	alla navigazione	
Collini Giovanni	1 23	"	alla navigazione	
Capocasa Domenico	1 24	"	alla navigazione	
Bruni Giuseppe	1 25	"	nascosto	
Granata Tommaso	1 26	"	alla navigazione	
Marchetti Pietro	1 27	"	alla navigazione	Unico e di madre vedova
Ottaviani Domenico	1 28	"	alla navigazione	Unico
Brutti Gaetano	1 29	"	presente	Figlio unico e madre vedova
Marconi Raffaele	1 30	"	presente	id.
Monaldi Niccola	1 31	"	alla navigazione	
Rauscé Luigi	1 32	"	alla navigazione	
Toni Filippo	1 33	"	alla navigazione	
Valori Domenico	1 34	"	sopra la squadra di costa	
Grandoni Marone	1 35	"	alla navigazione	Figlio di vedova
Loij Francesco	1 36	"	presente	ma nascosto
Paci Niccola	1 37	"	fu spedito	
Brutti GioBatta	1 38	"	alla navigazione	Figlio di vedova
Secci Niccola	1 39	"	alla navigazione	Unico
Formenti Francesco	1 40	"	alla navigazione	Figlio di vedova
Secci Zaccaria	1 41	"	alla navigazione	
Mascaretti Tommaso	1 42	"	alla navigazione	Figlio di vedova
Alessandrini Giuseppe	1 43	"	alla navigazione	
Rocchi GioBatta	1 44	"	alla navigazione	sopra la Guardia Costa di Finanza
Loij Giuseppe	1 45	"	alla navigazione	Figlio di vedova
Secci Girolamo	1 46	"	alla navigazione	Unico
Agnelli GioBatta	1 47	"	alla navigazione	Figlio di vedova
Scampini Francesco	1 48	"	alla navigazione	
Lattanzi Domenico	1 49	"	alla navigazione	
Capriotti Pietro	1 50	"	alla navigazione	
Ricci Giuseppe	1 51	"	alla navigazione	
Trionfi Ciriaco	1 52	"	alla navigazione	

Bernardini Gustinò	1	53	"	presente
Speranza Francesco	1	54	"	alla navigazione
Federici Niccola	1	55	"	alla navigazione Figlio di vedova
Albini Andrea Vincenzo	1	57	"	alla navigazione
Bernardino Massimiliano	1	58	"	alla navigazione

Riassunto: Coscritti che si spediscono n. 3

Coscritti assenti 45

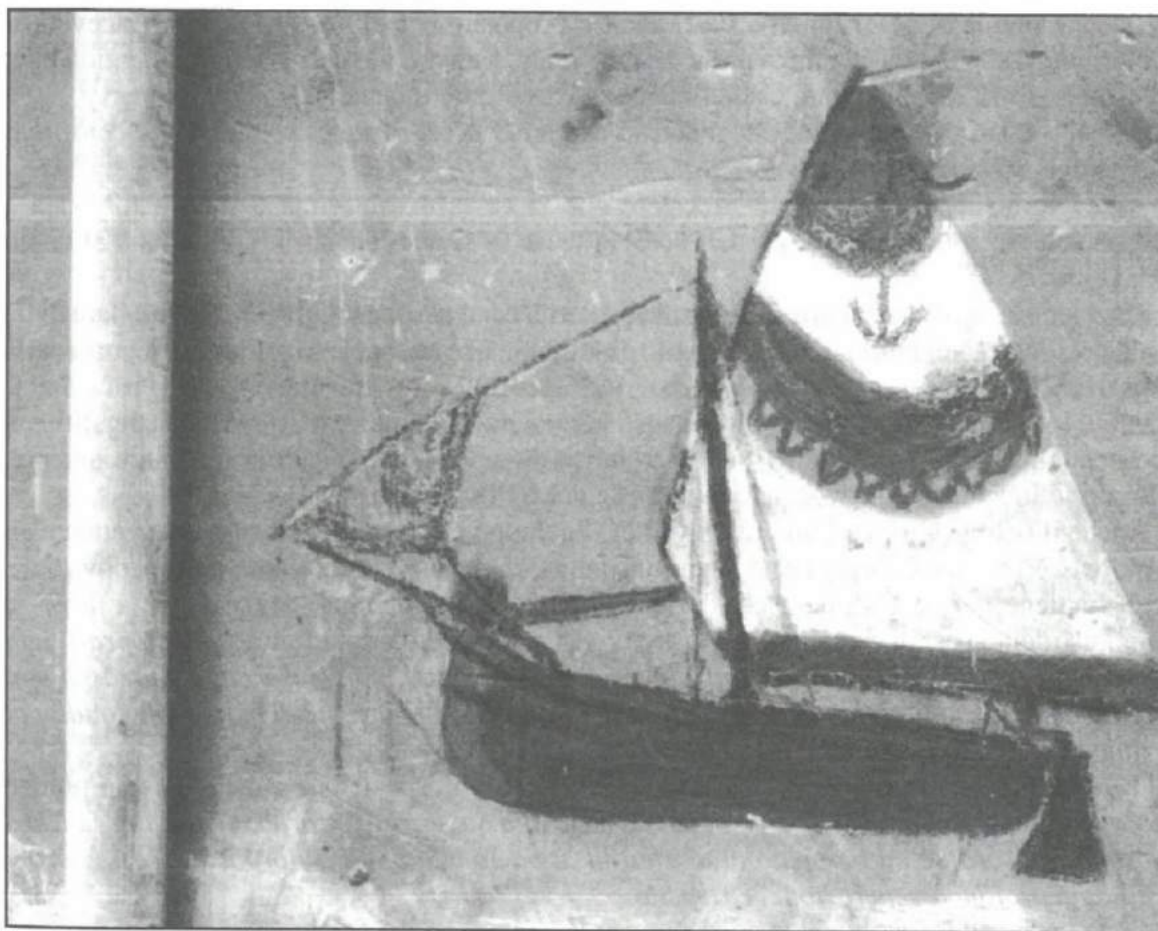
Coscritti presenti che non si spediscono 10

Totale dei coscritti, compresi nel presente stato n° 58

Il Contingente assegnato al sudetto Comune è di coscritti n° cinque compresone uno della Leva del 1808, che fu spedito in persona di Fazzini Giambattista.

Fatto, verificato dai Membri del suddetto Comune di Grottammare Dato li 25 Marzo 1809

Palmaroli ff Loj Anziano



Alberto Silvestro

Appunti per una storia della marineria picena nell'800.

Varietà.

Alcune note su personaggi e traversie della marineria picena ottocentesca, inquadrare in un ampio arco di tempo, hanno trovato posto nei precedenti numeri della rivista. Nel presente fascicolo, invece, vengono presentati quattro episodi di minor respiro che, tuttavia, possiamo arricchire il quadro finora abbozzato.

1) Di un naufragio con amare spiacevoli conseguenze.

Nella notte tra il 27 ed il 28 settembre 1825, all'altezza del Santuario di Loreto, nelle acque di Numana, una burrasca provoca il ribaltamento dell' *Assunta*, una gaeta di proprietà dei fratelli Andrea e Vincenzo Giorgetti di Porto Recanati.(1)

Il parone riesce a salvarsi dopo aver nuotato due ore e più, a differenza del marinaio sessantacinquenne Francesco Giri, annegato.

Il Luogotenente di porto Massajoli propone che, come di regola, venga concesso un sussidio alla famiglia dello sventurato, composta dalla vedova e dai figli Andrea, celibe, e Placido, con moglie e tre figli.

Alcune perplessità dei funzionari romani, a proposito del diritto di Placido a ricevere il contributo, rallentano l'iter della pratica e provocano l'intervento dell'ispettore Maggiori che, il 3 febbraio 1826, sollecita il Camerlengato ad accordare il beneficio.

Il 13 aprile 1826 il Camerlengo segnala al Tesoriere l'urgenza *...perchè venga così consolata almeno in parte una Famiglia derelitta e bisognosa.*

Due giorni dopo il Tesoriere fa sapere che la cassa di Macerata è stata autorizzata a corrispondere il denaro e, il 29 dello stesso mese, il Camerlengo ne dà notizia al conte Maggiori.

Purtroppo si verificano a questo punto irregolarità ed abusi che, oggi, ci fanno dubitare della saldezza dei legami familiari e dello spirito di solidarietà in una società fortemente segnata dalla miseria.(2)

Infatti la vedova Giri si reca a Macerata per riscuotere i 42 scudi previsti per i 7 superstiti, ma consegna ai familiari solo 5 dei 6 scudi spettanti ad ognuno, raddoppiando così, arbitrariamente, il proprio indennizzo e provocando le proteste del figlio Placido.

Anche il parone Ciriaco Caporaletti va nel capoluogo per riscuotere il sussidio spettante ad Andrea e Vincenzo Giorgetti e ad 8 marinai della loro paranza. Meno esoso della vedova Giri, egli trattiene per sé 16,5 baiocchi dei 6 scudi spettanti a ciascuno dei colleghi, a titolo di rimborso delle spese di viaggio. Scatenò però vivaci proteste da parte dei Giorgetti, *...sopra d'ogni altro danneggiati per riguardo alla Paranza che fu ridotta malconcia dalla Burrasca mal soffrendo la ritenuta fatta anche ad essi sulli scudi 6 rispettivamente di bai 16 1/2 i quali poi erano in disborso di qualche spesa incontrata a titolo di vettura...*

Il Maggiori riferisce a Roma l'accaduto, si limita all'esposizione dei fatti e non prende provvedimenti: *...nel farmi carico di rassegnare alla Superiore Autorità di V.ra Em.za R.ma cosiffatto disordine mi permetto di umiliarmi al bacio della Sagra Porpora, e rassegnarmi colla più profonda venerazione, e rispetto.*

Con questa lettera si chiude la corrispondenza conservata nel fascicolo.

2) Un Luogotenente nei guai.

Il nome di Paolo Gasperini, luogotenente di porto a Civitanova, è emerso in occasione della richiesta di cambio di sede avanzata da Giuseppe Boccabianca. Correva l'anno 1824. (3)

L'incontriamo di nuovo nel 1827, in circostanze poco propizie per lui, soggetto ad aspre critiche e sottoposto ad indagini.

La vicenda inizia con un esposto avanzato da Francesco Gaetani ed Antonio Barboni, firmatari per "mano propria", e da 13 paroni e marinai analfabeti, alla presenza di due testimoni.

Stanchi noi sottoscritti, e sottocroce segnati di più a lungo rimanare in quella schiavitù che fin da molto tempo ci tiene avvinti una persona fin qui tenuta come nostro Protettore, anzi, come nostro Padre: ma che ora essendo venuti allo scuoprimento de' suoi sporchi maneggi, mentre dove avevamo supposto spirasse amore, mansuetudine, e clemenza, vi abbiamo veduto collidere odio, ira e disprezzo....Lo diremo francamente, è egli il disturbatore della pubblica tranquillità Paolo Gasperini Luogotenente Maritimo; quello che è stato capace di metter diversioni fra Famiglie, e Famiglie procurando la loro rovina spargendovi zizanie e discordia, quello nel di cui ufficio non si commette che sevizie, e continue ineccezioni, obbligando i Marinai a' pagamenti che punto non hanno relazione col di lui ufficio...

La querela procede per altre due pagine e accuse su accuse vengono riversate sulle spalle dell'ufficiale. I firmatari giungono a scrivere: *Faremo in oltre riflettere alla stessa Em.za R.ma di commettere a tutt'altre Autorità l'informazione del esposto, da altr' Ispettorato, giacchè evvi nello stesso Ufficio persona al medesimo molto affezionata, e potrebbe nel tempo avvenire cercare la nostra rovina.* Chiara l'allusione all'ispettore Maggiori.

A Roma il documento viene preso in seria considerazione. Con lettera del 3 ottobre 1826 il Delegato Apostolico di Macerata riceve l'incarico di svolgere indagini e riferire. Il 13 dello stesso mese con un'altra lettera, riservata, gli si fa cenno delle gravi vessazioni, *che diconsi da lui praticare.*

Il 15 dicembre Ortensio Zampiroli, governatore di Macerata, riferisce al suo superiore: *ho potuto verificare, che autore del memoriale pred.o sia stato il Parone Antonio Barboni, quale credendosi gravato per alcuni rapporti fatti dall'acconciato V.Luog.e per supposti contrabandi, e per qualche arbitrio, dice esso Barboni presosi contro di Lui, abbia poi in unione, di altri 14 marinarij, da Esso stesso, chiamati, o fatti chiamare, a firmarsi, avanzato il reclamo di cui si tratta. Per prendere poi un'idea, delle cose esposte, ho creduto opp.no di far chiamare, tutti quei Marinari, che trovansi segnati, anche colla Croce nel Memoriale suddivisato, e da tal chiamata, ho rilevato che quegli appartenenti, alla ciurma del Pielago, comandato dal Paron Barboni, hanno dedotto qualche aggravio a carico del Gasperini, ed alcuni altri hanno asserito, che firmarono colla Croce il Foglio, senza sapere neanche cosa contenesse...Non si sono potute avere le opp.ne verifiche dei tanti addebiti...giacchè sono mancate, le indicazioni dei Testimonj...Ho potuto conoscere, che il Memoriale pred.o, in parte sia animoso, e poco veritiero, e che d'altronde, per parte, del Luogotenente, si possa esser preso, qualche piccolo arbitrio, e che da Esso si agisca qualche volta con minacce e con troppo asprezza, verso i Marinari enunciati, e per cui, molto più plausibile cosa sarebbe se dal medesimo si operasse, con più dolcezza, e moderazione, non che con meno prevenzione, con gente idiota, e materiale.*

Il 30 novembre il Camerlengato suggerisce d'infliggere una censura all'operato del Luogotenente e ribadisce tale intenzione il 15 dicembre con lettera diretta al delegato Apostolico: *La interesse di far ingiungere un acre ammonizione al L.ente del Porto di Civitanova che meglio e più umanamente si conduca colle gente di mare, se non voglia esporsi a conseguenze assai dispiacenti.*

Il provvedimento viene adottato. Ne abbiamo conferma dall'ultima lettera contenuta nella cartella, del 6 gennaio 1828. E' di Paolo Gasperini, che si rammarica col Camerlengo perchè *...è divenuta alla risoluzione di farmi intimare a diportarmi con docilità, e non aspro verso la gente di Mare...Solo in qualche circostanza d'insubordinazione, e indecenza di alcuni, che persino si presentavano nel mio Ufficio con pippa in bocca, e beretta in testa, ho fatto loro sentire le mie lagnanze, ben moderate però. Ritengo non esser ciò durezza, o asprezza!*

Da otto anni che è in carica, solo il parone Antonio Barboni ha avanzato reclamo contro di lui, ma perchè *...coinvolto in una frode di tabacco di circa libbre 350...Non ho potuto a meno portare avanti V.ra Em.a R.ma tali riflessi, e per mia garanzia, e perchè non voglia l'Em.a v.a R.ma sottrarmi dalle di Lei grazie, che sarebbe per me l'estinzione dell'esistenza massima, mantenuta soltanto dal semplice ristretto onorario, che fruisco, mercè la Clemeza Sovrana.*

Molto probabilmente, e nonostante il coinvolgimento del Barboni nell'episodio di contrabbando, il comportamento del Gasperini si prestava a qualche critica ma, nel caso specifico, il trattamento riservatogli dal Camerlengato sembra sia stato molto più severo di quanto meritasse, forse perchè in quel periodo grandi erano le preoccupazioni dei governanti per l'emigrazione clandestina di pescatori nel regno di Napoli.(4)

Comunque il carteggio qui presentato sommariamente si rivela molto interessante perchè mette in luce alcuni aspetti delle relazioni tra esponenti della burocrazia pontificia, malpagati e perciò naturalmente ed inevitabilmente esposti a commettere irregolarità, e la gente di mare, tacciata come idiota, rozza, materiale, ma vessata oltre ogni limite di sopportabilità dalle calamità naturali e dalla burocrazia periferica.

3) Reclami degli equipaggi

I marinai imbarcati su navi mercantili pontificie possono essere retribuiti a soldo o alla parte. In quest'ultimo caso percepiscono, proporzionalmente alla loro partecipazione, una quota degli utili derivanti dai noli riscossi dall'armatore, detratte le spese sostenute nel viaggio e quelle, eventuali, dovute alla perdita parziale o totale del carico a seguito di naufragio.

Generalmente il rendiconto finale viene eseguito con molto ritardo ed in maniera irregolare, provocando viva insoddisfazione e reiterati reclami da parte degli interessati, costretti a mantenere le proprie famiglie con modesti acconti.

Si fa interprete di questa insoddisfazione l'ispettore dei porti del Mediterraneo, colonnello Falzacappa, con sede a Civitavecchia, luogo di approdo di molte navi adriatiche dirette in Francia, Toscana e Liguria.

Mi spinge...il zelo per il buon andamento della Marina Mercantile Pontificia, di farle presente, che reclamano di continuo i poveri marinari dell'Adriatico, e di Ancona specialmente, che durante i molti viaggi che intraprendono con i Cap.ni di que' Bastimenti, non possono mai vedere la liquidazione de' loro Conti, prendere il ritratto de' noleggi in saldo, e così sovvenire

le loro famiglie, ma al contrario ricevono sempre un'acconto, senza conoscere qual'utile, detratte le spese comuni nel viaggio, hanno rispettivamente avuto di un noleggio; per il che regna una frequente discordia fra l'Equipaggio, e i Capitani o Padroni, qual disordine essendo i Marinari alla parte, necessariamente succede, perchè dopo 8, o 10 mesi il Cap.no fa i conti, dà nota delle spese di cinque e sei viaggi, e l'equipaggio non potendosi rammentare se sono o no' reali le spese medesime, viene il più delle volte pregiudicato.(5)

Il Camerlengato apprezza l'intervento del Falzacappa, cui ricorda di aver già dato dal giugno dello stesso anno disposizioni al fine di evitare inconvenienti di tal genere. Ammonisce inoltre i tre ispettori dell'Adriatico, in particolare quello di Ancona, *...ad intimare il Pelosi che se altra volta sia per dare luogo a richiami sarà sospeso dall'impiego di Conduttore e ritirata la lett.a di Comando.* (6)

Colla stessa circolare, fatto cenno delle irregolarità rilevate, si intima ai tre funzionari che *...sarà quindi cura di VS ordinare a tutti gli Ufficiali di Porto dipendenti da cod.o Circondario di obbligare i Capitani o Direttori de' Legni a liquidare e saldare i conti al termine di ogni noleggio verso gli equipaggi, che sono alla parte..., altrimenti potranno incorrere nel ritiro della lettera di comando.*

Nelle loro risposte gli Ispettori assicurano che da parte propria e degli Ufficiali di porto è stata sempre posta molta attenzione per evitare che i marinai possano soggiacere a tali prepotenze. In particolare:

- Il Marchese Belmonte rileva che, purtroppo, *...siccome i Legni del proprio Circondario rimangono i sei ed otto mesi, senza restituirsi al luogo dell'armamento, non è stato loro facile il rendiconto de viaggi ed utili, o perdite nei Naufragi fatti massimamente alla parte.*(7)

- il Cav. Milesi invoca l'emissione di un regolamento di disciplina, *...riferibile non solo alla condotta, che tenere devono i Capitani, e Paroni verso i loro Marinari nei viaggi, tanto per gl'interessi, quanto per il contegno; ma bene, anche, a quella dei Marinari verso i loro Capi, giacchè continue sono le querele dei direttori stessi, sulla insubordinazione, indocilità, e volubilità dei loro subbalterni, ciocchè arreca spesso litiggi, animosità, ed inquietezza nei rispettivi bordi, principalmente sopra quei Legni che fanno lunga navigazione, e sono causa sovente di discredito all'estero, a pregiudizio della navigazione, e del Commercio;*(8)

- il conte Maggiori, su precisa richiesta del luogotenente Gasperini, chiede se esista uniformità d'intervento nel settore delle retribuzioni dei marittimi mercantili e dei pescatori. Per questi, infatti, allo scopo di evitare fastidiosi e dispendiosi ricorsi ai tribunali, la segreteria di Stato ha emanato la circolare del 7 ottobre 1821, con la quale gli ufficiali di porto sono costituiti giudici di pace nelle vertenze tra armatori e pescatori. Rileva anche che dovrebbero essere addossate agli armatori le colpe attribuite ai paroni i quali, in effetti, sono anch'essi vittime dell'avidità dei proprietari di navi.(9)

Il Camerlengato apprezza i suggerimenti del Milesi e, per accertare la fondatezza della richiesta del Maggiori, si rivolge all'ispettore Belmonte il quale, come rilevato in altre occasioni, gode di particolare credito in qualità di esperto di cose marinesche.(10)

In un primo momento il Belmonte esamina la materia soprattutto come *oggetto del contratto* e riscontra che non vi sono similitudini tra le normative sulla marina mercantile e su quella da pesca.(11)

Successivamente, a richiesta del Camerlengato, la riprende in esame per vagliare il titolo degli ufficiali di porto ad intervenire nelle questioni tra armatori e marinai mercantili.(12)

Le sue conclusioni sono negative, perché l'incarico di giudice di pace è stato loro affidato esclusivamente per i rapporti tra armatori e pescatori, mentre per gli altri casi la competenza è del tribunale.

Esprime inoltre un parere sulla proposta del Milesi, che pure era piaciuta al Camerlengato, rilevando l'inopportunità d'inasprire i regolamenti in vigore, fino ad impedire la partenza delle navi: *...vi sono de' casi ne' quali ciò potrebbe incagliare in qualche modo il commercio, e dar luogo a Proteste de' Caricatori, i quali avendo in antecedenza stabilito de' Carichi, e corrispondenti Noleggi, soffrirebbero del danno, e pregiudizio. Necessarie sono le discipline, e Leggi pel buon andamento della Navigazione, e Commercio, ma all'una, ed all'altro pregiudicano, quallora queste sono minute, incessanti, e vessatorie. Per la qual cosa sono di subordinato parere, che il disposto dell'E.ma Vostra rev.ma, sia sufficiente a togliere in gran parte almeno i reclami giacchè nota la Superiore disposizione, ed inculcata di frequente dagl'Ufficiali di Porto ai Proprietarj, e padroni Conduttori, di rado accadrà che non soddisfano il dovuto agl'Equipagi. Il fare altrimenti potrebbe forse portare maggiori sconcerti.*

Da un appunto del 14 febbraio sul retro della lettera del Belmonte conosciamo le decisioni prese dal Camerlengato a chiusura della pratica. *All'Ispett.e del I Circond.o escludendo l'inchiesta fatta da lui a norma del parere, reso dall'Ispett.e del 3° Circond.o.*

4) Reclami di paranzieri sangiorgesi

All'ASR è conservato un fascicolo riguardante una vertenza tra i padroni di barche da pesca ("paranzieri") e le autorità civili ed ecclesiastiche di Porto San Giorgio.(13)

La vicenda si protrae per molti anni, dal 1806 al 1832, ma si presta ad essere riassunta in poche righe.

Per reperire i fondi necessari alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale di Porto di Fermo si adotta una procedura fiscale innovativa: viene abolita la gabella gravante su tutto il pesce introdotto nel paese e, in compenso, la metà degli utili spettanti ai padroni delle barche è devoluta a favore della fabbrica da intraprendere.

A convalida dell'accordo, il 10 ottobre 1807 viene stipulato un contratto, che purtroppo manca nella raccolta dell'ASR e c'impedisce così di conoscere la genesi di tale soluzione.

All'inizio tutto procede per il meglio. Dopo alcuni anni, però, i paranzieri trattengono per sé le somme incassate con la vendita del pesce e non le versano al cassiere designato. Per giustificare tale irregolarità si appigliano a presunte mancanze commesse dal Comune ed invocano la nomina di un cassiere di loro fiducia, appositamente delegato alla riscossione del tributo.

Dal carteggio esistente risulta che essi, per evitare di essere costretti dal tribunale a pagare le somme indebitamente trattenute, nel novembre 1827 ricorrono al Camerlengo.

Questi interessa il Prefetto del Buongoverno che, il 5 gennaio 1828, fa presente di non essere in grado d'intervenire, pur riconoscendo che i paranzieri *..sono detentori illegittimi e morosi del denaro dei loro socj.* Consiglia anche di rivolgersi al procuratore civico *...per gli atti opportuni per la moderazione dello speciale.*

Dopo una pausa di tre anni, nell'ottobre del 1831 la questione riaffiora. Il Camerlengato si rivolge all'ispettore dei porti del 1° circondario per chiarire la questione.

Il conte Maggiori riassume brevemente i fatti, dei quali abbiamo già dato un rapido cenno. Fa presente che il Comune ha fatto progredire i lavori della chiesa ed ha impegnato tutti i fondi raccolti fino al 26 marzo 1826 e che, dopo quella data, non ha più ricevuto finanziamenti dai paranzieri. Questi, a seguito del ricorso avanzato, hanno ottenuto dal Buongoverno la rateizzazione del debito in dieci quote annuali, versate in parte. Intanto l'amministrazione locale ha avviato le pratiche giudiziarie per ottenere il saldo del credito che, il 5 luglio 1830, ammonta a 131 scudi.

Il Camerlengo interviene presso il conte Eufemio Vinci, prodelegato di Fermo, allo scopo di trovare un accordo stragiudiziale.

Il 21 dicembre 1831 il tribunale di Roma condanna i paranzieri a pagare quanto dovuto. Nel frattempo, però, il Comune, l'ispettore, il prodelegato e gli armatori hanno posto le basi per raggiungere un accordo. La prima bozza di questo è trasmessa a Roma il 17 febbraio. Sottoposta dal Camerlengo alla visione dell'avvocatura, viene approvata a condizione di piccole modifiche: l'esplicita elencazione di tutti i paranzieri e l'approvazione dell'intero consiglio comunale e non del solo priore.

Gli interessati tornano a riunirsi e stilano il testo della nuova intesa che, approvato a Roma, viene trasmesso al prodelegato il 1 luglio 1832 affinché provveda a tradurlo in contratto.

La vicenda ci mette a conoscenza di particolari relativi alla costruzione della parrocchia sangiorgese, di marginale interesse per la storia della marineria picena, ma ci fa conoscere, soprattutto, quali fossero lo spirito e la disponibilità delle autorità e della classe armatoriale nel superare incomprensioni e difficoltà di vario genere pur di favorire la continuità dello svolgimento delle attività piscatorie.

Di seguito elenchiamo i nomi, molti dei quali sono già noti, dei principali personaggi coinvolti nell'affare.

Autorità centrali ecclesiastiche e civili

- cardinale Galleffi, Camerlengo di S.R.E.
- cardinale Cavalchini, Prefetto del Buon Governo
- avvocato Giuseppe Magagnoli, consulente legale del Camerlengato

Congregazione governativa di Fermo

- conte Eufemio Vinci, prodelegato
- conte Giacomo Bulgarini
- marchese Nicola Morici
- Giuseppe Maria Solimani
- Domenico Chiodetti, segretario generale

**Ispettore della Sanità e dei Porti del I° Circondario dell'Adriatico alla destra
d'Ancona**

- conte Saverio Maggiori

Consiglio Comunale di Porto San Giorgio

- Clemente Canaletti, priore
- Eugenio Tombolini, segretario generale
- Luigi Tombolini, deputato per l'ornato
- Pasquale Foglietti, anziano
- Domenico Vitali, anziano
- Luigi Paci, anziano
- Domenico Nocelli, anziano
- Paolo Veneranda
- Alberico Cristiani
- Domenico Rocchi
- Vincenzo Nocelli
- Francesco Bartoletti
- Gabriele Gennari
- conte Giovanni Maggiori
- Melchiorre Salvadori
- Giovanni M. Migliorati
- marchese Aless.o Trevisani
- Andrea Baglioni
- Francesco Franchi
- Pietro Angelucci
- Alessandro Bernardini
- Monaldo Nannerini (sostituito da D. Francesco Iommetti)
- marchese Alessandro Porti (sostituito da D. Giuseppe Giulietti)
- marchese Alessandro Vitali (sostituito da Vincenzo Rotolizi)
- Gesualdo Valerj
- Giuseppe Veneranda, esattore.

Paranzieri

- Domenico Breccia
- Giovanni Vagnozzi
- Vincenzo Vagnozzi
- Giorgio Vecchiola
- Nicola Paci
- Nicola Fares
- Giacomo Uva

- Vincenzo Silenzi
- Filippo Cardarelli
- Alessio Gentili
- Saverio Romagnoli
- Felice Trevisani e fratelli

Deputati alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale

- d. Crispino Curi, pievano
- d. Esuperanzio Gentili

Legali

- avvocato Emidio Nardinocchi, procuratore dei paranzieri
- avvocato Angelo Lucchini, procuratore dei paranzieri
- avvocato Venceslao Valenti, procuratore del Comune

(1) Le lettere citate nel testo sono tratte da ASR, p. II., tit. IX, Marina, b. 560, fasc. 903. I fratelli Giorgetti non risultano coinvolti nei naufragi citati in CIMBAS n°4, pp. 17 e ss. L'indennizzo ad essi spettante per danni riportati da una paranza, citato più avanti, sembra riferibile ad un evento diverso dal ribaltamento dell'Assunta.

(2) Oltre a quanto segnalato nei precedenti fascicoli di CIMBAS sulla miseria della gente di mare, merita menzione un contributo sull'estrema povertà dei pescatori recanatesi, presentato da Viviana Bonazzoli nell'ultima riunione del Centro Studi Maceratesi, tenuta a Porto Recanati nel novembre 1993, che verrà pubblicato nel volume degli Atti dell'Associazione.

(3) Cfr. CIMBAS, n° 3, pp. 7-12. La documentazione è tratta da ASR, p. II, tit. IX, Marina, b. 585.

(4) Cfr. CIMBAS, n° 3, pp. 22-39.

(5) ASR, p. II, tit. IX, Marina, b. 560, fasc. 920, lett. 162 del 14.10.1825.

(6) ASR, ib., lett. 10493 del 31.10.1825. Il Pelosi è il capitano della nave che ha provocato l'intervento del col. Falzacappa.

(7) ASR, ib., lett. 1760, del 5.11.1825.

(8) ASR, ib., lett. 1027 del novembre 1825.

(9) ASR, ib., lett. 2016 del 6.11.1825 e 224 del 2.11.1825.

(10) ASR, ib., lett. 11031 del 22.11.1825.

(11) ASR, ib., lett. 1935 del dicembre 1825.

(12) ASR, ib., lett. 114 del 15.1.1826

(13) ASR, p. II, tit. IX, Marina. b. 5875, fasc. 2186.

Gabrele Cavezzi

II "Regolamento di Polizia Urbana e Rurale del Municipio di S. Benedetto nella Provincia di Ascoli" del 1853.

Elementi per una categorizzazione di un centro marinaro nel Piceno

Poco prima l'epidemia colerica degli anni 1854/55 (1), nelle aree che più si reputavano a rischio di contagio, sulla scorta delle notizie incalzanti che provenivano sull'infezione da altre parti del bacino del Mediterraneo, i comuni pontifici furono indotti a varare un Regolamento di Polizia Urbana e Rurale più consono ai tempi, che finalmente avesse risposto alle esigenze di ordine pubblico ma soprattutto di igiene, in applicazione dei molti, abbondantemente disattesi, editti del periodo Napoleonico e di quelli emanati dagli anni '20 in poi.

Tra le municipalità più preoccupate vi fu quella di San Benedetto, già esposta in passato, ed ancor di più in quegli anni, per il suo accresciuto traffico di mare, per la demografia in continua espansione, per la sua caratteristica di tappa militare e per la sua doppia natura di confine di mare e di terra, quest'ultimo verso il Regno di Napoli.

Nelle carte sparse dell'Archivio Comunale di San Benedetto si trova un piccolo brogliaccio di pochi fogli che contiene la copia di quello che deve essere stato il primo tentativo organico di assemblare in un unico corpo le antiche regole statutarie e quelle disposte nel recente passato dallo stato centrale, combinate nel contesto di esigenze che il paese in quel momento presentava.

Ovviamente non tutte le disposizioni ivi contemplate ebbero, nel prosieguo, puntuale applicazione: molte di esse, soprattutto in materia di igiene, le abbiamo viste ignorate anche in questo secolo sino a pochi decenni addietro.

Pertanto non si è riuscito ad appurare se il regolamento sia stato varato in tempo utile per il sopraggiungere del colera dell'anno dopo perchè, da altri studi, si è visto che molte delle disposizioni ivi contemplate sono state oggetto di successive proposte, nel quadro degli interventi d'urgenza suggeriti dai sanitari del posto. Vi sono poi le periodiche relazioni dei Medici Condotti che danno conto di una situazione di estrema precarietà sanitaria sin oltre gli anni '60 che stanno a dimostrare la poca coerenza sia dei cittadini che delle autorità a convenire, per le rispettive responsabilità, su quanto disposto nelle normative.

Il documento in questione, che porta sul frontespizio la dicitura "*Regolamento sulla polizia urbana, e rurale del Municipio di S. Benedetto nella Provincia di Ascoli*", è costituito da 10 fogli cuciti con filo bianco, per un totale quindi di 40 facciate delle dimensioni di 19,30 x 26,30.

(1) Sulla contingenza del colera Cfr. E.Liburdi "*Storia di Un' epidemia e di un voto. Il Cholera Morbus del 1855 a S.Benedetto del Tronto*" pagg. 243/251 in "*Per una storia di S.Benedetto del Tronto*", Maroni, Ripatransone 1988; G.Guidotti "*Da San Benedetto in Albula a San Benedetto del Tronto*" II, Vol. pagg. 355/362, Il Segno, Negrar (Vr) 1990; G.Cavezzi, "*Il Cholera Morbus a San Benedetto (1854/55)*", Grafiche Rimoldi, S.Benedetto del Tr. 1985.

In appendice si trova allegata una copia di lettera, a firma del Segretario Comunale Mattia Nico, con la data dell'8 aprile 1853, indirizzata alla "Magistratura" di San Benedetto, nella quale si allude al "Progetto di legge" in questione, e dove sono formulate alcune osservazioni: la prima di esse è riferita all'opportunità di attribuire al capo dell'amministrazione comunale il compito di comminare le pene, sia per le disposizioni locali che per quelle emanate dall'editto della Segreteria di Stato del 1° dicembre 1828. Le altre osservazioni riguardano il diritto di poter requisire direttamente la forza pubblica per far rispettare le leggi e la facoltà del Comune di procedere all'escussione "mano regia", per l'incasso delle ammende, come pure la facoltà di comminare il carcere.

Vi è anche un piccolo foglietto che contiene alcune diciture vergate di pugno dallo stesso Segretario, che probabilmente sono titoli di proposte di emendamenti ed aggiunte, visto che non di tutti se ne trovano menzione nel testo indagato: *"Ammassi di Paglia, Fienili, Cani, più cani mastini e cani boldok, Ruzzole, o formaggi, Separazione per le bagnature (2), Canti notturni e serali, Quietè pubblica, Sbaro di fucili all'interno dell'abitato, Depositi di polvere sulfuree, Depositi di salumi, Corsa di cavalli, Graticcie all'entrate delle case, Tariffe di oggetti di prima necessità, Libera vendita nei casi di urgenza, Denuncie sulle emigrazioni e immigrazioni, Sulle gravidanza non prodotte dai matrimoni"*.

Lo schema del Regolamento è composto di 5 titoli, per un totale di 105 articoli, così specificati:

- Tit .1 - Acque e Strade (dall'art.1 al 18)
- " 2 - Ornato Pubblico (dall'art.19 al 33)
- " 3 - Grascie (dall'art.34 al 40)

(2) Le spiagge destinate ai bagni di mare erano ubicate a sud della foce dell'Albula per le donne ed a nord per gli uomini.

Cfr. G.Guidotti, Ib., Vol. I pagg. 443/476. L'autore, oltre a riferire di un'esperienza personale dei primissimi anni del XX secolo in materia di violazione della "separazione" tra i bagnanti, parla degli interventi frequenti dei Vescovi e dei Parroci sulla *"Licenziosa condotta dei bagni"* con editti e raccomandazioni pastorali. In uno di questi Mons.Filippo Monacelli, Vescovo di Ripatransone, nel 1823, stabilisce *"Noi per ora intendiamo di prender di mira la licenziosa condotta dei bagni che si fanno nelle nostre marine; la libertà sfacciata che si prendono le donne di accostarsi al lido del mare, che le genti di marina son costrette di denudarsi nelle incombenze lor proprie, e l'abominevole ostinatezza con cui i bevitori di vino continuano a perdersi nel diabolico giuoco così detto del Tocco, e ci riserbiamo intanto, di prendere gli opportuni provvedimenti... comunque non sia interdetto ad alcuno sia uomo sia donna il bagno in qualunque ora di proprio comodo, proibiamo espressamente la promiscuità di ambi i sessi nell'esercizio medesimo del bagno, e perciò comandiamo che gli uomini possano bagnarsi in quelle parti soltanto di già note al Sig. Vicario Foraneo incaricato strettamente dell'opportuna sorveglianza, similmente le donne nelle corrispettive distanze. E chiunque si troverà in contravvenzione sarà soggetto alla pena di scudi 15, oltre al carcere, ed altre pene ad arbitrio. Saranno soggette alle stesse pene le donne che si accosteranno al lido del mare quando i marinai sono intenti nei loro esercizi, come pure gli uomini non devono denudarsi e comunque dovranno essere coperti con mutande o calzoni ben chiusi"*.

Tit. - 4 Regolamento per la deputazione de pubblici spettacoli (dall' art.41 al 104) Questi hanno una sottospecificazione in Spettacoli (Orchestra, Vestiario, Macchinisti e Pittori, Stampe ed avvisi, Inservienti), Palcoscenico (Polizia dello stesso), Attori (per le prove, Esecuzioni, Licenze, Abbigliamento personale de Virtuosi, Moralità), Tombole, Regolamento per la estrazione della tombola, Il Gonfaloniere o Priore Presidente della Deputazione ai pubblici Spettacoli, Corse di Cavalli e di fantini sopra cavalli (3), Spettacoli equestri, Fuochi artificiali, Feste da Ballo.

" - 5 Art. unico

La firma finale sul documento è quella del Priore Anastasio Fiorani, un antenato della poetessa Bice Piacentini, apposta in data 8.4.1853, la stessa della lettera citata in precedenza.

Dei primi 41 è stata rintracciata la stesura iniziale su alcuni fogli che testimoniano le fasi di elaborazione con le diverse aggiunte e cancellazioni. Esiste altresì un altro foglio, vergato con calligrafia diversa da quella del Segretario, sul quale sono riportate alcune osservazioni successive alla stesura dell'aprile 1853. E' l'unico rinvenuto con queste indicazioni e purtroppo contiene solo i suggerimenti sino alla lettera D) dell'art.5. Pertinenti sono le osservazioni sulla mancata indicazione del luogo dove spandere ad asciugare le pelli ed i pesci salati, sulla necessità di chiarire se la Pescheria resterà aperta tutto il giorno o in quali ore per le pratiche di trattamento del pesce.

Per tornare alla raccolta complessiva delle norme, non sfugge al lettore la grande sproporzione tra quanto predisposto per quelle che oggi definiremmo la futilità e l'effimero del vivere quotidiano (60 articoli su 105) e quanto invece doveva interessare le questioni più pertinenti l'urbanistica, l'ordine pubblico e l'igiene. Ma di questi moralismi si sarebbe costretti a formularne diversi anche per la nostra contemporaneità, dove le priorità si trovano sottomesse a giudizi di valore non lontani da quelli. Occorre però dire che San Benedetto, oltre ad avere da oltre un ventennio un teatro, rappresentava, per attività mondane, una sorta di centro di attrazione per tutto le popolazioni del circondario. La stessa vita di ogni giorno era vissuta all'interno di una dimensione spettacolare, attraverso la grande teatralità dei suoi spazi, del mare, delle vele e delle colline sovrastanti che fungevano da scenario, in un palcoscenico affollato di molteplici individualità, di protagonisti mimanti e recitanti: soldati di eserciti diversi, mercanti, marinai, velieri, retare, funai, canapini, calafati, contadini, artigiani, osti, maniscalchi, bottai, bottegai, viandanti, pellegrini, prelati, accattoni, tutti permeati dagli influssi del vicino Abruzzo e da quelli delle diverse sponde dell'Adriatico.

(3) Le corse si svolgevano lungo lo "stradale" principale con partenza alle soglie dell'incasato nord ed arrivo in prossimità dell'Albula, presso cui la Famiglia Guidi aveva costruito un palazzo, poi nuova sede del Municipio.

Gli amori e le risse, la morte, le esecuzioni capitali, la miseria e la nobiltà, le espressioni della fede, le sue violazioni e le pene relative, erano elementi di rappresentazione pubblica e di pubblica partecipazione (4), di una corralità che è durata sino alle soglie della seconda guerra mondiale.

E quindi anche nel sito precipuo della teatralità, fosse questo il teatro "Concordia" (5) o lo "stradale per la Corsa dei Barbari", l'attenzione tecnica e lo scrupolo normativo dovevano essere totali.

Descrivere tutte le minuzie dispositive della componente legata allo spettacolo ed ai giochi non è compito di questa segnalazione, ma occorre aggiungere che quanti si accingevano a redigere i nuovi regolamenti non lo facevano in maniera distaccata; erano essi stessi titolari di palchi del teatro, spesso teatranti, quanto meno "filarmonici", cicisbei, amanti ed amici di attrici, ballerine e cantanti, musicisti e famigliari di artisti, autori di testi, compositori, in un intreccio dove politica ed economia trovavano momenti di mediazione e di possibile esercizio, dove l'esibizione e la partecipazione popolare erano un gradiente importante per gli equilibri tra i ceti e le classi.

In questa sede ci limiteremo, come di consueto, a segnalare quelle piccole finestre che ci permettono di osservare più da vicino la vita della gente legata alle attività del mare, in un paese che si accresceva sempre di più grazie a questa dimensione.

All'art.6 troviamo che *"Resta proibito ad ognuno di lavar panni, erbe ed altro qualunque siasi oggetto sotto le condotte della pubblica fontana. Per egual maniera non sarà permesso a veruno d'introdurre nel recinto della medesima alcuna bestia per abbeverarla, essendo a tal uso destinato quelle che rimangono alla parte di Levante. Entro il recinto della fontana o dentro le vasche che servono di abbeveratorio alle bestie, non potranno depositarsi oggetti di veruna sorte. Molto meno potrà estrarsi dalle dette vasche l'acqua o lavarvi qualsiasi oggetto"*.

(4) Cfr. G.Guidotti, Ib., Vol.II, pag.286. (Citando una relazione del Vescovo diocesano Bacher del 17.1.1793 su S.Benedetto) *"Lo sparlare, lo spergiuro, la bestemmia vi regnano terribilmente malgrado gli editti, le minacciate pene, le Penitenze salutari eseguite. Dalla gente di mare si pesca impunemente la festa contro il mio divieto. Il dì scorso di S. Tommaso Apostolo, per una seplice gara, tutta la marineria, benchè invitata, tralasciò di ascoltar Messa. Non si guarda però in tali giorni dai pubblici balli, dalle maggiori indecenze; fino alla prostituzione sulle strade"*.

(5) Cfr. Giuseppe Neroni con lo pseudonimo del pastore arcadico Eveno Aganippeo *"Lettera di Eveno Aganippeo ad un amico"*, Ripatransone, Jaffei, 1835, pp.12-16.

Cfr. E. Liburdi, *"Teatro Concordia"* I, in *"La Voce di S.Benedetto del Tr."* (gennaio-febbraio 1984) ed Ib., II, (marzo-aprile 1984) entrambi nella ristampa, Ib. *"Per una Storia di S.Benedetto del Tronto"*, Maroni, 1988, pag.319.

Promosso da un comitato di cittadini notabili e "filarmonici" nel 1827, su progetto e direzione dei lavori dell'ascolano Ignazio Cantalamessa, divenne operativo nel 1834, assumendo il nome di "Concordia" in relazione ad una cerimonia di riappacificazione pubblica avvenuta tra le due popolazioni di Grottammare e S.Benedetto, ma sembra, anche e soprattutto, per analoga pace tra facoltose famiglie locali di gran seguito. Le decorazioni ed i dipinti furono dell'ascolano Raffaello Fogliardi e di Giacinto Gioacchini di Fermo. Nel 1849 fu arricchito di ulteriori ornamenti ad opera degli artisti Zefferino Damiani e Luigi Trucchi. Attraverso alterne vicende, lunghi periodi di splendori ma anche momenti di stasi, nel periodo pre-bellico fu dato in gestione alla locale Sezione del Fascio per attività dopolavoristiche. Subì, come molti edifici pubblici, le conseguenze dei bombardamenti, riaprendo i battenti ai primi degli anni '50 come sala per spettacoli di operetta e proiezioni cinematografiche, ormai sfigurato dai restauri indispensabili. Assunse però il nome nuovo di "Cinema-Teatro Pomponi" in omaggio al gestore, un imprenditore che aveva qui operato in precedenza e che aveva realizzato il Teatro "Virginia" (già dalla fine degli anni '30 adibita a chiesa, oggi dei Padri Sacramentini). Del vecchio edificio del "Concordia" restano attualmente alcuni muri perimetrali, qualche antico fregio architettonico, ma il disfacimento del manufatto precorre una sua demolizione, nonostante il perdurare di una attività cinematografica non sempre di prim'ordine ed i tentativi dell'Amministrazione Comunale di ritornare in possesso dell'immobile.

Rimane pur inibito attinger l'acqua dalle cannelle con barili, bigonce, canali ed altri simili arnesi." (6)

All'art.8 è detto *"Resta inibito il vagamento degli animali immondi, ossia de' majali entro l'incasato di questo Comune, così pure il ritenerli fissi e legati. Veruna bestia potrà essere portata a pascere entro l'interno di questo abitato e nelle proprietà comunali."* Il provvedimento viene esteso anche alle oche ed alle anitre domestiche. Sappiamo per esperienza personale che di quest'ultima disposizione non se ne è fatto mai grande cruccio e che comunque, per il pollame ed i conigli l'allevamento urbano è rimasta lecito e diffuso per oltre un secolo ancora. Del resto la contiguità e la compenetrazione tra spazi agricoli e spazi urbani ha segnato a lungo la trama insediativa del paese sino a ridosso della spiaggia.

L'art.9 è invece di specificità marinara *"Rimane vietato di lavare e purgarsi il pesce avanti le proprie case, o magazzini, ed in qualsiasi punto dell'abitato di questo Paese, così anche di gettare nelle piazze, strade e nello stielicidio delle proprie abitazioni gli avanzi del medesimo, le acque servite a lavarlo, e specialmente quelle usate per tenere sotto bagno il baccalà, e stokfis, similmente il tener fermi i carri, e carrettimni carichi di pesce entro questo abitato, essendo stato a tale effetto destinata la pubblica Pescaria, e relativo Piazzale"*.

La pescheria alla quale si allude era stata situata nello spazio tra l'ultima fila di case e lo squero. Con l'ulteriore sviluppo edilizio e l'aggiunta di nuove file di case verso la spiaggia questo tratto abbastanza lungo di strada prenderà più tardi il nome di Via della Pescheria, designazione che conserverà anche quando la Pescheria verrà realizzata oltre il rilevato ferroviario sorto nel 1863, nell'attuale via Paolini, prima di essere definitivamente sistemata nel nuovo complesso di Viale C.Colombo. Via della Pescheria assumerà successivamente la denominazione di Via Calatafimi che conserva ancora oggi.

(6) Si allude alla fontana che era stata realizzata nel 1819 e che veniva alimentata dalla sorgente di Valle del Forno, posta nell'attuale slargo di Via Fileni (allora Via dei Vetturini). Sopprimerla alle esigenze della popolazione della marina che comunque la ritenevano distante dai loro incasati, dopo che era stato chiuso al pubblico il pozzo di via del Merlo (poi via Volturmo) di proprietà della famiglia Ascolani, unica fonte di approvvigionamento idrico per la marina. Era munita di tre cannelle che si versavano su una sottostante vasca e da due lavatoi ed abbeveratoi laterali. Fu demolita nel 1898, e sostituita con altra di più modeste dimensioni, con una sola piccola vasca laterale: la nonna di mia moglie deceduta a 96 anni e che abitava nei pressi ricordava con cruccio episodi del periodo dell'avvento del Fascismo, quando alcuni malcapitati prelevati dalle squadacce venivano picchiati ed affondati con il capo dentro l'acqua di quella vasca. Questa è rimasta in funzione sino agli anni '50 di questo secolo, per scomparire definitivamente. Crescendo il paese e diventando sempre più d'incomodo il fruirla, la Municipalità deliberò nel 1844 la costruzione di una nuova fontana che fu però inaugurata solo nell'agosto del 1873, in Piazza d'Armi (ora Piazza Matteotti). Quest'ultima, smembrata nelle componenti architettoniche fu eliminata nel 1933 ma è stata ripristinata nel 1984 nello stesso sito su istanza del Circolo dei Sambenedettesi, con le parti metalliche recuperate ed in precedenza utilizzate per fontanini periferici: soprattutto i putti a cavalcioni, Cfr. G. Guidotti, Ib. pagg. 243-254.

L'art. 10 si occupa della formazione dei letamai e porta l'indicazione di depositare i rifiuti negli appositi spazi destinati all'occorrenza che sono le aree di spiaggia poste alla sinistra ed alla destra della foce dell'Albula. Lo spazio di sinistra, con il ritirarsi ulteriore della linea di costa, verrà utilizzato alla fine dell'800 per la realizzazione dei giardini pubblici.

Con l'art.11 si dispone che *"A veruno sarà permesso dipezzare la legna nelle piazze, o strade di questo abitato. Non potranno gli artisti, nè i venditori di commestibili coi loro banchi, banchetti, attrezzi, oggetti lavorati o preparati al lavoro con botti, botticelli, tini, o mastelle, ed altro qualsiasi arnese ingombrante le strade. Molto meno poranno gli artisti lavorare fuori dei loro fondaci e nelle piazze o strade quando l'esercizio della loro professione importi clamore. Neppure è permessa la manzione dei carri, carretti, carrettini e così dette cacciatore nelle piazze, e strade di questo incasato"*.

All'art.12 *"E' rigorosamente vitato il correre dei cavalli, mule, somari tanto da tiro che da soma entro l'abitato di questo paese. I conduttori di vetture da carico di carri, barrocci dovranno costantemente tenersi alla testa delle loro bestie"*.

Art.13 *"Tutti i proprietari dei legnami che si vedono sparsi entro questo abitato di qualunque qualità essi siano ed a qualunque uso fossero destinati dovranno rimuoversi e render così libero il passo delle strade e delle aree comunali massime nella marina contrada la più frequentata dove con grande stento, e grave pericolo gli addetti all'esercizio della pesca devono in tempo di notte transitarvi. Per il deposito dei legnami atti alla costruzione di barche venne destinato il nuovo Squero situato in contrada Marina di Sopra, di cui quando non si volesse profittare dovranno i proprietari riporli nei propri magazenì"*.(7)

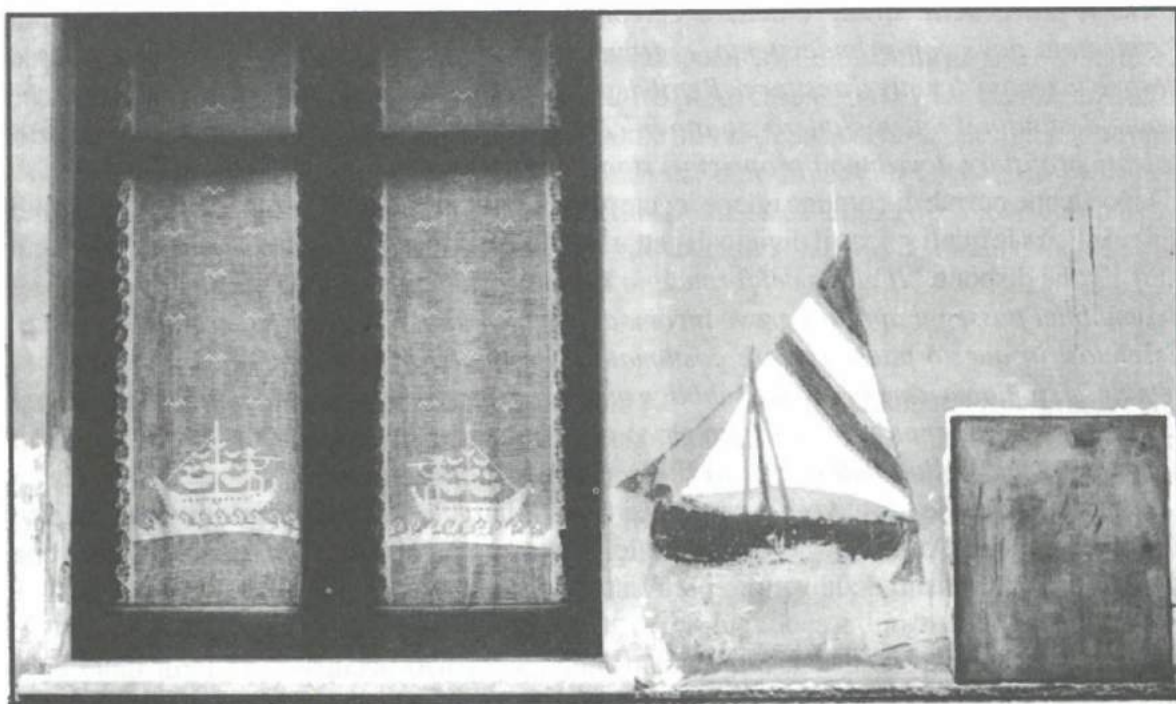
Dopo alcune norme di comune igiene legate allo smaltimento degli escrementi liquidi e solidi dei rifiuti, tra le quali spicca il divieto di gettarli dalle finestre nella strada sottostante, troviamo l'art.17 che dispone *"Il gioco del formaggio e della così detta ruzzola nelle strade corriere e nei pubblici passeggi apporta grave incomodo e molte volte è cagione di seri inconvenienti. Essendosi in questo paese sempre costumato il destinarsi per tal gioco alcune strade più remote, si richiama a memoria del pubblico quanto venne prescritto con apposite notificazioni dall'autorità Governativa, e che detto gioco viene solamente permesso nelle strade comunali denominate una della Madonna della Pietà, l'altra della Fonte nuova"*.

E' questa una delle norme più disattese, si trova infatti che nel 1873 è addirittura richiesto l'intervento della Polizia per scongiurare le occupazioni abusive delle strade corriere che impediscono il transito delle vetture per Ascoli e Fermo.(8)

(7) Lo Squero in precedenza era ubicato lungo lo spazio occupato più tardi dalle case dell'attuale via Castelfidardo che ha avuto per diversi anni, appunto, la denominazione di via "dello Squero".

(8) Cfr. G.Cavezzi, *"Lo Sport"*, in AA. VV. *"S.Benedetto del Tronto"*, Cassa di Risparmio di Ascoli P., Tip. D'Auria, Ascoli Piceno 1988.

- (7) Cfr. E. Liburdi, *"Sambenedettesi Schiavi in Barbaria. Episodi di pirateria mediterranea del sec. XIX"*, in *Atti e Memorie serie VI, Vol. I, Deputazione di Storia Patria per le Marche*, 1943.
- (8) Si tratta invero del 15° secolo, Cfr. pure G. Cavezzi, *"L'inchiesta Napoleonica nel Dipartimento del Tronto"*, in *"Lares"*, L.S. Olscki Editore, Firenze, LIV, n°4, ottobre-dicembre 1988, pagg. 527-528, nota n°11.
- (9) Ibid., pagg.545-546.



RECENSIONI

Vittorio Rivosecchi (a cura di), *Grottammare. Percorsi della Memoria*, Cassa Rurale ed Artigiana di Acquaviva e Montepandone, Amministrazione Comunale di Grottammare, Alda Tecnografica, Grottammare 1994 pp. 340 (Edito in 1.000 esemplari fuori commercio)

Il libro su Grottammare, che ha visto le stampe con il contributo della Cassa Rurale ed Artigiana di Acquaviva e Montepandone (ora Banca di Credito Cooperativo), unitamente all'Amministrazione Comunale, rappresenta un'opera abbastanza unica nel suo genere, pur riconducibile al modello, assai diffuso, che tende appassionatamente alla valorizzazione delle memorie locali.

Questa premessa non deve trarre in inganno nè deve far pensare alla solita confezione paludata che finisce coll'occupare ed arredare gli spazi di tante biblioteche, senza conferire nulla di nuovo alla ricerca storica. Ed allora, visto che *I libri sulla storia di Grottammare sono introvabili da molti anni...* il curatore ha *...stimato giusto raccogliere gli scritti per non disperdere il patrimonio di storia che ci hanno tramandato i nostri padri, raggruppandoli per autori, disporli cronologicamente facendone un libro a disposizione di tutti. Constatando che gli scrittori erano chiari e la materia non difficile, volutamente si è rinunciato ad ogni scritto di collegamento.* Quindi un "regesto" delle ricerche condotte e pubblicate attraverso i secoli da molti studiosi locali, ma anche la testimonianza di un'attività di raccolta e preservazione di testi, spesso diventati rari, che vede protagonista il fratello di Vittorio Rivosecchi, il compianto Vito, del quale ebbe ad occuparsi Ferdinando Virdia nella "Fiera Letteraria" del febbraio del 1955 con il saggio "Il bibliofilo di provincia".

Ma non è solo regesto, in quanto alcuni degli autori sono anche contemporanei ed espressamente coinvolti per l'uscita del testo, e questo loro consegnarsi ad un confronto con quelli del passato crea uno scenario che dà profondità ad un discorso fatto di sobbalzi, di tante immagini, di alternanze liriche, ingenuità, a momenti di rigore scientifico.

Non potevano mancare le questioni legate all'ubicazione del tempio della Dea Cupra, del ruolo della Chiesa di S. Martino al Tesino e la sua Sagra Giubilare, delle presenze leggendarie o autentiche, ma soprattutto dell'incontenibile quanto legittima rivendicazione della genitura di Sisto V e la celebrazione di monumenti locali legati alla figura dell'illustre Pontefice e della sorella Camilla.

Squarci di vite di Beate e di tessitori politici, di alti prelati, di scienziati, di artisti, concluse infine con i capitoli sul figlio più autentico, Pericle Fazzini.

Ci sono tutti e quanti ne hanno parlato, dall'abate Eugenio Lorenzo Polidori, che scrisse nel XVIII secolo, a Giuseppe Speranza, da Mons. Giambattista Mascaretti a Pio Salvi e Filippo Bruti Liberati, sino ad Anton Maria Alojsi, ai contemporanei Vincenzo Galiè e soprattutto Alberto Silvestro, il più "grottese" dei "non grottesi". Di quest'ultimo vale la pena citare lo sforzo, forse il più rigoroso, secondo i canoni correnti, di ricostruzione urbana, dal "Torrior della Battaglia", lassù sul colle più alto, alle diverse ipotesi di porto e di approccio alla marina con il sempre ricco corredo di fonti archivistiche.

Ma ce ne sarebbe per molte, molte altre citazioni, per farsi tentare ad approfondire: ed è questa la trappola tesa da Rivosecchi e dai suoi collaboratori che hanno aperto mille finestre su questo dimenticato lembo di costa Adriatica, un tempo emporio di mare, oggi piccolo sacrario di

bellezze naturali picene, spesso violato dall'incoscienza di speculatori, non sempre e solo forestieri.

Quello della sommersione di un passato legato fortemente al mare e dei mestieri sul mare è un aspetto emblematico di tutta la storia del luogo, di un luogo che ha visto improvvisamente decadere ogni ragione di impegno nel navigare a causa della ferrovia e che si è ripiegato su se stesso con grande dignità, senza cercare le esplosioni di altri centri vicini, chiudendosi dentro tutte le storie del suo passato. Storie di naufragi terribili, alcuni eccezionali come quello nell'isola Cristian da Cuna, 3000 chilometri a sud-est di Città del Capo, di 6 marinai grottesi, alla fine del secolo scorso, celebrato nel centenario da tutte le marinerie del mondo; di storie infinite di mare e sul mare, di un paese che frana più volte nella spiaggia sottostante ma che si rimodella sulle stesse frane con le correnti che lambiscono la riva; un paese che ospita Cristina di Svezia e Franz Listz, che registra catture di pirati saraceni e miserie di occupazioni straniere, che accoglie tentativi di pionierismo industriale ma che alla fine cede alle lusinghe del turismo, senza comunque lasciarsene travolgere. E la chiesetta di S.Nicola sullo scoglio, oggi scomparso, diluitosi tra le onde ed il tempo con i resti del piccolo tempio, le racchiude tutte queste storie di caducità e di splendori, come una grande metafora del tempo.

Ci sono i contributi attuali e le riesumazioni, la riscoperta di testimonianze iconografiche, la valorizzazione di testi inediti, l'orgogliosa voglia di non lasciarsi dimenticare per il tanto che questo luogo ha dato e crede di poter dare.

Una Grottammare ritrovata infine, grazie, come si conviene, all'amore smisurato di un suo cittadino che ha speso buona parte della vita per ricompone le immagini ed i ...sogni, quei sogni che spinsero nel 1917 Giulio Laureati a volare da Torino a Londra e consegnare all'Italia ed a Grottammare un primato, emulando l'avo, il violinista Pietro, che 90 anni prima aveva sfidato le convenzioni sollevandosi in volo con una mongolfiera da Hyde Park.

g.c.

Mario Bartoli, *Una città fra Medioevo e Rinascimento. Documenti della marineria di Fano nei secoli XIV-XV-XVI*. Arti Grafiche Stibu, Urbania, 1992.

Una città di mare non slegata da rapporti con le campagne ed il mondo "continentale" che ha alle spalle, ma inguaribilmente desiderosa di rotte marine, di commerci e contatti con l'altra sponda dell'Adriatico. Tutto questo racconta il libro di Mario Bartoletti, riuscendo a rendere perfettamente l'idea di una storia-sistema organico di spazi costantemente riscoperti, di cose, manufatti-segni di un'attività economica: un universo antropologico in cui importanti sono i cantieri come contratti di costruzione delle barche, le merci, la varietà cosmopolita della gente del porto, i naufragi e le direttrici di traffico. Seguire tali percorsi è già avventura affascinante, sia nei luoghi deputati della città marinara, sia salpando per le vie del mare nel bacino Adriatico dei secoli VIII-XIII, "vie di rinascita, di benessere, di grandezza", l'autore propone altresì una lettura-evocazione del tempo storico-geografico attraverso una ricchissima documentazione archivistica reperita non solo presso gli archivi di Fano (quello di Stato e quello Comunale) ma anche di Sebenico, Zara, Segna, Lubiana, Venezia. Dal fare storia al linguaggio metastorico del documento, indicandone le possibilità di lettura della realtà, restituendo al passato la sua modalità di scrittura e di interpretazione degli avvenimenti: il meta-testo affronta il tema dell'utilizzo delle fonti e ne diventa strumento di chiarificazione. Vari documenti riguardanti la costruzione delle imbarcazioni provano, ad esempio, l'esistenza di un patrimonio "tecnico" legato ai mezzi di lavoro, così Fano, oltre alle sue attività in mare, aveva i suoi carpentieri, i suoi calafati, i maestri d'ascia; da un contratto stipulato il 29 ottobre 1449 risulta che un *faberfactor* è un ragusano, *Magister Matheus Primi di Ragusia* che si impegna a fabbricare un "navigium" della capacità di 100 salme, adibita al trasporto più che alla pesca; interessante la richiesta al tecnico "straniero" di costruire "anche tre timoni: uno di tipo fiammingo, cioè di tipo centrale, gli altri due di tipo tradizionale, quelli laterali latini...". Una lettura talmente ricca di stimoli e di spunti di ricerca che contribuisce certo a sollecitare una riflessione necessaria sul tema delle fonti della civiltà marinara del medio Adriatico.

n.c.

Alessandro Sciarra. **Sciarra. Cronologia o storia?**

Raramente ci è stato dato di imbatterci in una ricerca genealogica così puntigliosa come quella portata avanti da Alessandro Sciarra uno dei discendenti dai rami dell'omonima famiglia, nativo di S. Benedetto ma attualmente residente ad Acquaviva Picena, tra l'altro del ceppo marinaro più volte incontrato nei nostri studi. Il padre, Carlo Alberto, per rimanere in argomento, è l'inventore dell'elica a passo variabile per prima sperimentata sui motopescherecci dell'epoca pionieristica della pesca a motore e che ebbe una lunga collaborazione con le Officine Ansaldo di Genova, dove inviò a lavorare l'ultimo dei fratelli, Antonio.

La famiglia Sciarra compare come appartenente al cetto di reggimento nel Comune di Fermo verso gli inizi del 16° secolo, poi, qualche decennio più tardi, un ramo giunge ad Acquaviva dove darà luogo ad una discendenza assai diversificata con ramificazioni che conservano sostanze e posizioni sociali ma anche con altre che subiscono i processi della denotabilizzazione. Ciò si verifica soprattutto per quelli che decidono di venire a San Benedetto, ma questo avviene sempre all'interno di una "stirpe" che conserva memoria di sé, con personaggi di un certo spicco nel mondo dell'imprenditoria marinara, delle arti cantieristiche, delle professioni borghesi.

Anche il ramo rimasto a Fermo deciderà due secoli più tardi di venire a San Benedetto, vivendo totalmente separato ed ignorando il primo. Qui morirà senza discendenze l'ultimo rampollo, Flavio, nel 1838.

Il lavoro costituisce un regesto appassionato di ogni dato anagrafico di tutti gli Sciarra rintracciati nei documenti locali e nei libri parrocchiali (soprattutto Acquaviva e San Benedetto) che abbracciano un arco di tempo che va dal 1662 al 1992, per un totale di oltre 350 schede individuali. Non mancano copie di stati di famiglia che allargano la conoscenza alle acquisizioni di parentele con matrimoni, alberi genealogici di sintesi degli sviluppi di alcune discendenze, fotografie, copie di documenti.

L'autore ora sta portando avanti la seconda parte della ricerca finalizzata a riallacciare i nodi di queste discendenze con i predecessori e le eventuali omissioni, nel tentativo di capire i nessi con le altre famiglie Sciarra sparse in Italia, di cui la più nota è quella imparentata con i Colonna.

A noi la cosa interessa per lo spaccato di società locale che si offre in un percorso plurisecolare che sottintende trasformazioni sociali e danno alcune spiegazioni dei processi che portarono individui, non tradizionalmente legati al mare, a scegliere il mestiere di navigare o di pescare, diventando provetti Paroni, Parzionatevoli o Calafati.

Il volume, prodotto in proprio in pochi esemplari e che rivela la dimestichezza con le tecniche della composizione al computer, consta di 452 pagine, un indice di nomi, 6 fogli doppi di alberi genealogici in appendice, ed è contenuto in una robusta rilegatura in cartone con lettere impresse a caratteri d'oro.

g.c.

Mario Marzari, *Progetti per l'imperatore. Andrea Salvini ingegnere a l'Arsenal 1802-1817*, Ed. B&Mn Fachin, Trieste, per l'Assessorato Attività Culturali e Biblioteca civica del Comune di Trieste, 1990, pp. 143, s. i. p.

Questo bel volume, curato da uno dei massimi esperti del settore quale Mario Marzari, nasce da una mostra tenuta a Trieste dal 15 giugno al 15 settembre del 1990 e dedicata al *Neoclassico a Trieste*. Nell'occasione vennero esposti, provenendo dalla locale Biblioteca civica, i disegni di Andrea Salvini (o Salvin come si firmava), interessante, benchè poco noto, personaggio e ingegnere navale dalla originale carriera, vissuta a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento. Nato a Venezia nel 1768 da una famiglia di modeste condizioni economiche, da *garzone e fante grosso del proto dei remeri*, nel 1788 entra nei ruoli dei *maestri marangoni di grosso* ed è quindi ammesso alle Scuole dell'Arsenale. Percorre tutte le fasi della carriera delle maestranze arsenalotte fino a divenire architetto e ingegnere di primo piano al servizio di Venezia, dei Francesi al tempo del Regno Italico e poi degli Austriaci. Morì a Venezia nel 1818. Per incarico dei vari governi viaggiò a lungo per i porti europei acquisendo una esperienza non comune nel settore dei cantieri, delle opere portuali e delle costruzioni navali. Frutto di tali viaggi è l'*Atlante del Genio Marittimo*, una raccolta di 43 tavole che illustra il livello tecnologico raggiunto in epoca napoleonica negli arsenali del continente europeo e la capacità tecnica e inventiva dello stesso Salvini nel progettare, secondo nuove metodologie, vascelli, fregate e brick anche se in genere non realizzati. Tale materiale, trasferito da Venezia a Trieste dagli Austriaci nel 1866 in occasione della conquista italiana di Venezia, dalla locale Scuola Nautica passò alla Civica Biblioteca dove giaceva disordinato e pressoché dimenticato. Esso è stato intelligentemente raccolto, ordinato e selezionato da Mario Marzari quindi, completato con documenti d'altra provenienza, è andato a costituire questo volume che è anche catalogo della mostra su Andrea Salvini. *Materiale che, come scrive l'autore, è di straordinaria importanza, tale da poterlo ritenere, ad oggi, il più vasto esistente in Italia relativamente a questa materia.* Ogni tavola del catalogo è corredata da un commento tecnico ed è confrontata con altre immagini conosciute dell'epoca. Il lavoro d'insieme risulta di alto valore scientifico essendo molto accurato, ben documentato e ricco di tutte le informazioni possibili sia sul Salvini che sulle tecniche delle costruzioni navali dell'epoca. Ma il volume ha anche un notevole pregio estetico data l'ottima organizzazione del materiale, la ricchezza dell'iconografia e la riproduzione delle splendide tavole tinte ad acquerello e a tempera relative a piante, prospetti e vedute che spaziano da quella del Bosco del Cansiglio, agli arsenali veneti, ai progetti dei battelli, ai particolari tecnici e costruttivi.

I. r.

Autori vari, *Barche e uomini di Grado*, Grado, Edizioni della Laguna per il Comune di Grado, 1990, p. 157, s.i. p. Si tratta di un bel volume riccamente illustrato e ben documentato che intende recuperare alla memoria e valorizzare la cultura marinara di questa antica ed importante città lagunare. Esso si sviluppa, come spiega il Direttore della Biblioteca civica Flavia Moimas, attraverso tre saggi maggiori ed una appendice. Il primo contributo ad opera di M. Tarlao Kiefer, *Grado e il Mare: vita e tradizioni della nostra gente*, inquadra fisicamente l'ambiente e le trasformazioni morfologiche subite nel rapporto mare-terraferma, descrivendo la vita e il lavoro svolto in mare da generazioni di gradesi, anche attraverso l'ausilio di un ricco apparato

cartografico e numerose foto d'epoca: il secondo di M. Marzari, *Grado nella marineria tradizionale dell'Alto Adriatico*, documentata, con ricchezza di disegni e dovizia di immagini fotografiche, la tipologia delle barche a vela presenti a Grado, le tecniche costruttive, il significato e gli usi di vari tipi di imbarcazione; la terza sezione, ad opera di A. Marocco, *Grado: le ultime vele dipinte*, illustra le forme e gli elementi decorativi e simbolici delle vele nella loro valenza di preziosi segni di riconoscimento e raccoglie le testimonianze delle famiglie gradesi che operavano sul mare. Segue una interessante appendice, a cura di L. Lopreato e P. dell'Amico, dedicata al relitto della nave oneraria romana rinvenuta a sei miglia dall'isola di Grado nei fondali della Trezza, una raccolta di documenti e di fotografie fino al 1950 e la riproduzione di alcuni modellini navali esposti al pubblico in occasione di una rassegna organizzata presso la Biblioteca civica "Falco Marin" nel novembre 1989.

I. r.

Chioggia, Rivista di Studi e Ricerche, pubblicata dal Comune di Chioggia e Veneta editrice, Via Padova 80, Conselve (PD), un fascicolo £. 15.000, l'abbonamento annuale (due numeri), £. 22.000 da sottoscrivere presso la civica Biblioteca di Chioggia. Questa interessante rivista semestrale di studi locali è ormai al suo settimo anno di vita e il fatto in sé già rappresenta un successo per una cittadina come Chioggia, dal momento che città ben maggiori non riescono ad esprimere nulla di simile o comunque a questo livello. La rivista, che si presenta nella gradevole veste grafica di volume illustrato di 150-200 pagine, ha la propria Direzione e Redazione presso la Biblioteca civica "Cristoforo Sabbadino" di Chioggia. Per la sua impostazione, per le eccellenti collaborazioni e per la varietà dei temi trattati, la rivista si distacca decisamente dai modelli abituali delle pubblicazioni periodiche di carattere locale e si pone piuttosto al livello delle più importanti riviste di "area" ed anche nazionali. Il merito chiaramente è del Comitato direttivo (C. Gibin, D. Memmo, G. Scarpa e P. G. Tiozzo) che può avvalersi della collaborazione di una numerosa e qualificata Redazione e di un Comitato scientifico d'eccezione nelle persone di M. Brusatin, E. Concina, M. Cortellazzo, D. Dé Antoni, J. C. Hocquet, B. Lanfranchi Strina e M. Zunica. La rivista si articola in varie sezioni: Saggi e interventi; Tesi di laurea; Itinerari didattici; Immagine Chioggia, Iconografia; Bibliografia; ma non mancano numeri monografici e di notevole richiamo come il 10 (1993) dedicato a: *"Dialecto e tradizioni popolari locali"* e, trattandosi di città di mare, soprattutto di storia della pesca e delle attività marinare.

Tuttavia ampi spazi sono dedicati alla città, alla storia dei suoi monumenti e delle sue istituzioni, ai momenti di vita della sua gente, al territorio, alla cultura. Da segnalare lo spazio dedicato alla valorizzazione delle ricerche di giovani con la presentazione delle più interessanti tesi di laurea e la sezione degli itinerari didattici a disposizione degli operatori scolastici. Di grande utilità risulta anche la sezione bibliografica, che presenta le opere di maggior interesse locale e regionale, e l'insieme delle schede e delle recensioni che chiude ciascun numero.

I. r.

Sergio Bellabarba, disegni di Edoardo Guerrieri *La Paranza di Trani* in "Yacht Digest", Anno ottavo, n°64, aprile-maggio 1994, pp.48-53.

Non si deve sottrarre ai lettori il piacere della lettura di questo sintetico lavoro sulla paranza "tranese", soprattutto per il corredo foto-iconografico che lo caratterizza. Il nostro rammarico è di non aver prodotto sinora alcun lavoro compiuto sull'identica imbarcazione "sambenedettese" da usare come termine di comparazione. Pur possendone i dati, proprio per l'abbondanza di essi, ci siamo riproposti un lavoro complessivo sull'imbarcazione, soprattutto dal punto di vista storiografico. Confermiamo in questa sede le opinioni espresse sulle sue origini egee e non concordiamo sulle considerazioni formulate per alcune questioni tecniche. Per esempio, a proposito del divergente, si ritiene che l'uso di questo appaia assai tardi, solo su barche singole, mentre prima veniva ovviato dal fatto che le paranze pescavano "a coppie", trascinando ciascuna di essa uno dei due cavi della rete, la quale, "strusciando" sul fondo, opponeva una grande resistenza; da qui la divisione dello sforzo di trazione, l'esigenza di un albero per la vela molto robusto e più alto del normale.

Ma al momento non è il caso di entrare nei dettagli ritenendo indispensabile un rimando ad altra occasione, limitando a segnalare lo studio, di per se assai interessante e di utile sussidio alle ricerche in corso sull'imbarcazione da pesca per antonomasia del Piceno inferiore dalla metà del '700 sino agli inizi del '900.

g.c.

Maria Lucia De Nicolò, *La strada e il mare*, La Pieve, 1993, pagg. 512.

L'opera della De Nicolò si presenta più che come libro di ricerca storica locale come paradigma per impegni di questo tipo. Difatti riteniamo che lo sforzo solitario dell'autrice costituisca un esempio notevole di organizzazione espositiva, vuoi nei testi, vuoi nelle illustrazioni, come pure nelle appendici-guida. La pur giovane età dell'autrice non può sviarci dalla sensazione di una ricerca lunga, maturata negli anni, una elaborazione di essa, una puntuale rilettura dei testi e, solo chi ha dimestichezza con queste cose, può capire cosa può aver significato in termini di conciliazione esistenziale.

La De Nicolò si occupa in questo libro di un piccolo spazio che, assai marginale nella storia delle vicende dello Stato Pontificio, a partire dal XVI secolo, acquista dignità di citazioni soprattutto per l'accentuarsi di una certa viabilità costiera, un pò come avviene per molti altri luoghi dell'Adriatico. Ma tra la torre di avvistamento e stazioni di sosta per i primi viandanti e le confinanti entità, la specificità dei percorsi che attraversano "La Cattolica", gli insediamenti sulla riva, il luogo cresce con una sua configurazione storica determinata, soprattutto in rapporto alle attività legate al navigare ed al pescare. I due capitoli iniziali "La strada" ed "Il mare" fanno da cornice a questo affresco che si svolge nelle diverse componenti degli "Osti, osterie. Storie dei loro tempi", "Il Viaggio nel Rinascimento", "La posta dei cavalli", "I luoghi letterari", "L'approdo di spiaggia", "La pesca", "Il porto", "I bagni di mare. Nascita della Marina". Una sorta di rappresentazione scenografica dove le osterie e le barche fanno da ambientazione ad uomini riconoscibili per nome e mestiere, per soprannome, spesso per vizio o passione, molti nelle loro genealogie che ancora sopravvivono nel tessuto demografico presente, come quella dell'autrice.

Il tutto evidenzia, al di là delle abbondanti trascrizioni e citazioni, soprattutto archivistiche, una

ricerca incessante, probabilmente esaustiva per alcuni fondi, come non accade di vedere frequentemente (vedi il registro dei ben 211 atti notarili per contratti marittimi).

Lo sforzo è reso evidente dal Glossario, dall'Indice dei luoghi e dall'Indice dei nomi.

Lucia De Nicolò ricorda, a chi la conosce e nelle sue opere, alcuni navigatori solitari, caparbi, capaci, ed infine onesti sino allo scrupolo distaccato, ma non privi di amore nei confronti del loro andar per mare; e forse non tutto è andato perduto nei trasferimenti genetici da quegli antenati che lei non ostenta ma che sa che le fanno compagnia nei suoi itinerari di fatica.

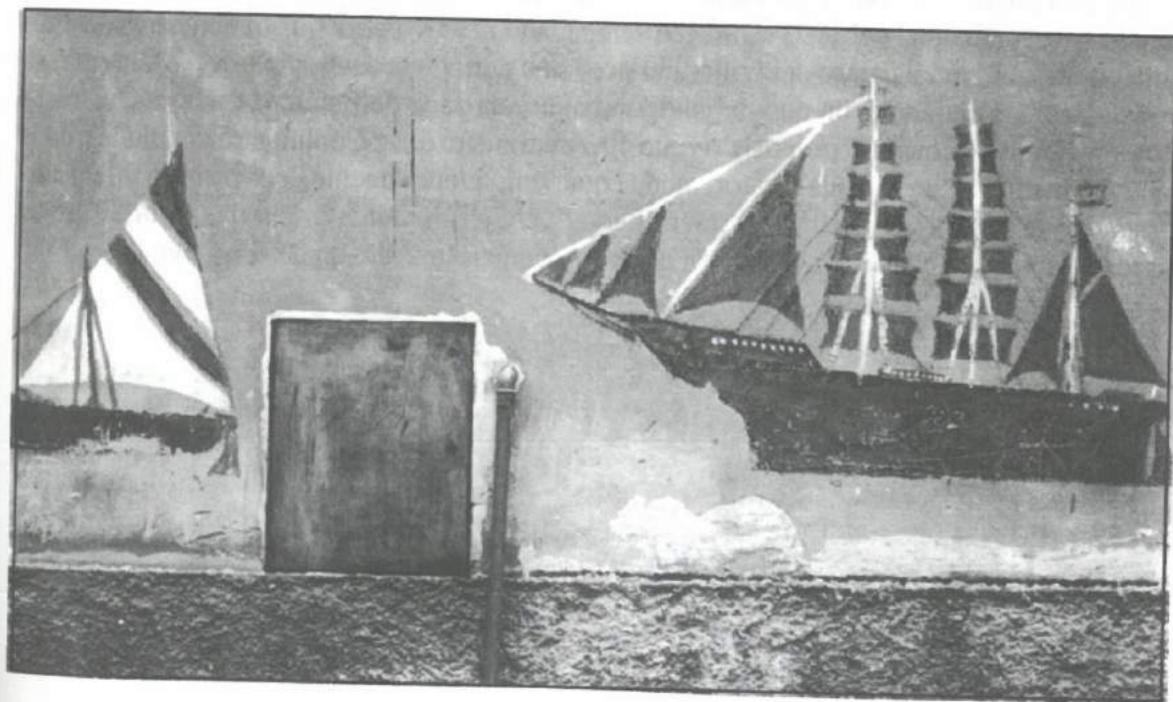
Ma chissà che non ci siano anche altri legami genealogici come quelli ipotizzabili con quell'Anton(io) De Nicolò che ebbe a raccogliere tutte le testimonianze archiviste medievali e rinascimentali di Fermo, in un lavoro emblematico ed insuperato, edito dal'Istituto di Storia Patria nel secolo scorso, confermando così una tendenza non occasionale!

g.c.

Andar al Terzo. L'Associazione "Vela al Terzo" di Venezia si è dotata da alcuni anni di un bollettino che va ben oltre la funzione di semplice notiziario delle attività del gruppo che la anima e, pur essendo ancorato ad una attualità operativa diversa dalla nostra, riteniamo vada segnalato per le numerose notizie che da esso possono essere desunte con valenza storiografica. Lo scopo del sodalizio è quello di "andar a vela (anche se non sempre al terzo)" con imbarcazioni d'epoca restaurate o ricostruite espressamente secondo i canoni della cantieristica antica. Di questa religiosa perpetuazione diffonde le consapevolezze tecniche ed i valori che sono comuni a quanti inseguono l'utopia meravigliosa della ricostruzione della memoria storica delle genti sul mare.

Per gli interessati indirizzare a "Vela al Terzo", C/o Paolo Lanapoppi, castello 3869 Venezia, Tel. 52.22.717.

g.c.



Rossi Nelson *Uno sguardo sullo stato botanico-vegetazionale del territorio sambenedettese.*

Annuario Meteorologico di San Benedetto del Tronto, 1993.

Il Prof. Nelson Rossi è personaggio che a San Benedetto è stato ormai acquisito al panorama complessivo di quella sorta di umanità che, tra mare e costa, vive discutendo ed occupandosi dei problemi di questo spazio particolare, comunque sottostimato come tanti di quell'universo. Laureato in agraria, dopo diversi anni d'insegnamento, è stato Preside per alcuni lustri della Scuola Media "Gabrielli", il cui edificio è contiguo alla Capitaneria di Porto ed ha l'ingresso sulla piazza che porta il nome di uno dei pionieri della pesca motorizzata "Mons. Sciocchetti". A fianco del predetto edificio sorge la Casa del Pescatore e tutto lo spazio ad est è funzionale alle attività portuali e marinare in genere. La Scuola Gabrielli (a ragione lo era di più quando il vecchio edificio ospitava "l'Avviamento Marinaro"), è stata una scuola per i figli dei marinai sambenedettesi. Diciamo "è stata" perchè ora se ne paventa la chiusura o quanto meno la trasformazione.

In questa costrizione di spazi e di memorie il Preside Rossi non poteva non adattare le sue esigenze ed i suoi interessi alla realtà che lo circondava. Ed allora ha finito con l'occuparsi di quegli elementi che emergevano da quella realtà, alcuni dei quali legati al turismo, ma soprattutto alla pesca, funzioni economiche e sociali strutturali del paese costiero adriatico. Egli lo ha fatto attraverso lo studio della botanica della fascia mediterranea e quindi della meteorologia.

Mentre per il primo argomento lasciamo ai lettori il soddisfacimento delle curiosità attraverso la lettura dell'opuscolo pubblicato dal Garden Club "Magnolia" Edizioni, di San Benedetto del Tronto, 1990, per il secondo va sottolineata l'opera di studio e di ricerca costante volta a registrare, attraverso un lungo periodo ormai, tutti i fenomeni meteorologici dello spazio costiero sambenedettese, con il mezzo di una stazione meteorologica fortemente da Rossi voluta e da lui difesa contro ogni intuibile trascuratezza, anche oggi che vive la condizione di pensionato. L'edizione del 1993 esordisce denunciando "il livore" di quanti non hanno voluto collaborare al finanziamento del bollettino per i due anni precedenti, ma poi si esalta con la notizia della donazione di un nuovo radiogoniometro da parte dell'amico armatore Giuseppe Rosetti. Continua con altre proposte rivolte all'Amministrazione Comunale e conclude con il ringraziamento ai suoi collaboratori che, come lui, gratuitamente, concorrono a questo strumento di prezioso rilevamento scientifico ed alla costruzione di una memoria di lungo periodo, valida come poche nella storia della civiltà marinara alla quale si rivolge.

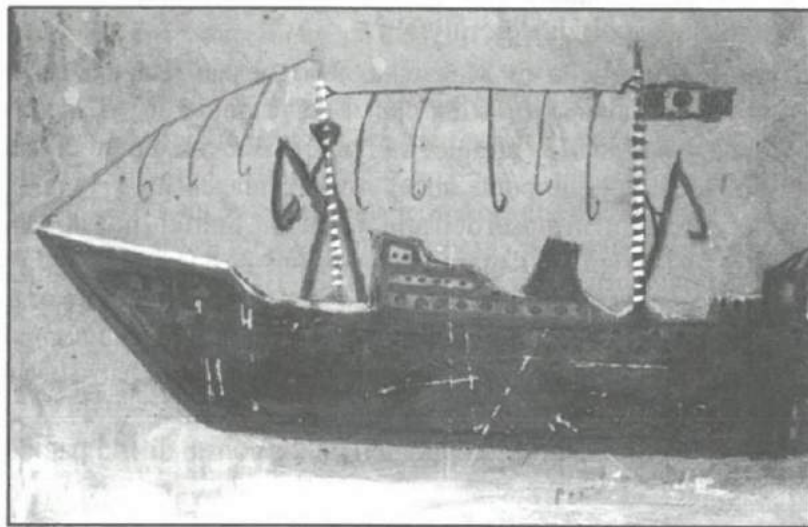
g.c.

L'Arancio. Grottammare. Ieri e oggi

La rivista grottese, edita dalla locale sezione dell'Archeoclub, nonostante le difficoltà enunciate dal suo Direttore, Rolando Perazzoli, è uscita, con il n° 12, anche nell'edizione estiva 1994. Si tratta ormai di una presenza importante nel panorama marchigiano. Il numero in questione, poi, oltre a presentare studi significativi (vedi quello sulle due epigrafi cuprensi di "Publiciae" e di "Lucio Publicio" di Federica Cancrini), ci offre due importanti segnali di interesse specifico alla nostra ricerca. Il primo ci è dato da Alberto Silvestro con *"Alcune considerazioni sul declino della marineria grottammarese"* mentre l'altro è la seconda parte dell'intervento fatto da Olimpia Gobbi in occasione della sua presentazione del libro su Grottammare e che ha per titolo *"Economia grottese trasformatasi tra '700 e '800. (Da marinara in manifatturiera e agricola)"*. Poichè la Gobbi ci gratifica con l'affermazione che... *per il Piceno pregevole e plausibile è il lavoro del gruppo che opera intorno alla rivista "Cimbas"...* ci limiteremo a dire che la sua è stata una sintesi straordinaria che va ben oltre il dato geografico di riferimento grottammarese per imporsi come progetto di rivisitazione di tutto lo spazio costiero piceno. Dall'intervento è importante citare la notizia assunta dagli Archivi di Ripatransone sull'attività di quel centro collinare che, nel Cinquecento, ottiene da Ascoli una casa per propri pescatori, al fine di assicurarsi un autonomo approvvigionamento di pesce, che, poi, vien fatto risalire attraverso la valle fino ad Amandola. Qui sottolinea il "salto" di Grottammare di cui Ripatransone costituisce il naturale mercato e ciò la induce ad affermare che... *la realtà marchigiana si sfaccetta in una molteplicità di microidentità irriducibili l'una su l'altra, ma anche perchè può avviare a comprendere il divergente assetto economico che i due centri (San Benedetto e Grottammare), seppure confinanti, hanno assunto in età contemporanea.*

Silvestro, partendo da fonti bibliografiche, accende un'ipotesi sulla decadenza navale di Grottammare in coincidenza del blocco inglese (1801-1815) e delle ripetute conflittualità del periodo; poi conclude con la speranza di confermare la sua tesi (cita tra l'altro il viaggio di quel Giuseppe Paci, grottese, che, nel 1828, da Venezia, ebbe a trasportare via mare le colonne per la basilica di S. Paolo in Roma) ma mette in guardia perchè... *l'acquisizione di una testimonianza del genere può comportare mesi e mesi di ricerca in archivi italiani, inglesi, francesi e forse austriaci.* Un avvertimento ma anche una tentazione!

g.c.



Notiziario bibliografico dalla Croazia

Riferiamo in altra parte circa le visite effettuate in Croazia dal nostro presidente e qui ci occupiamo specificatamente delle pubblicazioni di recente acquisizione alla nostra biblioteca, edite in Croazia.

L'occasione ci è utile per ricordare a tutti i soci che, per qualunque esigenza di consultazione, sia di questi volumi che di altri recensiti da noi (vedi anche il supplemento di CIMBAS 1994), l'Istituto è a disposizione per ogni richiesta in tal senso.

Descriptio Croatiae. Iniziamo con quello che forse è il più prezioso dei prodotti editoriali del nuovo Stato di Croazia e che porta il titolo di "*Descriptio Croatiae*". Si tratta di un volume con copertina di robusto cartone telato con rilievo dello stemma cinquecentesco della Croazia, dotato di sovracopertina riproducente una cartina geografica del 1684 di Giacomo Cantelli da Vignola. L'opera, di 370 pagine, è arricchita da ben 52 carte a colori e 192 riproduzioni di carte, vedute e planimetrie in bianco e nero. Dalle primissime "tolemaiche", attraverso la Peutingeriana, i cartolari e le pelli di cammello dipinte degli arabi, gli "itinerari" della classicità, giù giù con Ortelio, Coronelli e le stupende visioni di Franco Giacomo, è una ricostruzione enciclopedica di tutto lo spazio, soprattutto costiero, che oggi viene delimitato approssimativamente dai confini della nuova Croazia.

E' lo stesso Presidente della Repubblica Tudman a fare la presentazione del libro, edito sotto l'egida del Ministero della Cultura. Autore-coordinatore è il Prof. Mirko Markovic che si avvale tra l'altro della collaborazione di Radovan Radovinovic, Milan Miric e Alfred Pal.

Ripercorrere quei documenti, anche per le committenze delle carte, è rifare la storia del paese, attraverso le tante influenze, le integrazioni ed i conflitti, le mediazioni, soprattutto le ragioni del continuo riproporsi di un'entità omogenea oggi diventata simbolo.

Preziosa è la bibliografia ma lo sono anche i due indici dei nomi e dei toponimi. Accompagnano l'opera un sommario in lingua inglese ed un altro in lingua tedesca. La stampa, in un numero limitato di 3.000 copie, è stata eseguita per conto dell'editrice Naprijed, a Zagabria, nel 1993.

Makarsko Primorje. Altrettanto ricco tipograficamente, ma di taglio più divulgativo, è il volume "*Makarsko Primorje*". Si tratta di un libro dove l'immagine sovrasta lo scritto e spesso dice più di questo, i cui autori Veliko Barbieri (testi), Ivo Pervan (foto) e Miograd Vertabeijan (grafici) non sono alla prima esperienza e quindi hanno potuto mettere al servizio di questo lavoro tutta la loro raffinata perizia descrittiva.

Ne esce fuori una realtà, quella di Makarska, in ogni sua risaputa bellezza ma anche completezza di racconto, attraverso le testimonianze del passato e di quelle presenti, del lavoro e della vita quotidiana. Lo scenario naturale, tra i più incantevoli del mondo, non ha bisogno di ausili tecnici sofisticati per imporsi all'attenzione, ma ci sono alcune immagini che meriterebbero di essere presenti in musei dell'arte figurativa. Solo chi non ha trascorso momenti della propria vita in questi scrigni tra il mare e la roccia, in questa luce abbagliante e totalmente mediterranea, con la sua gente meravigliosa, o non ha ascoltato al tramonto i canti che sorgono dalle onde, dietro gli scenari delle isole prospicienti la riviera, non può comprendere appieno tanta coinvolgente bellezza! Rivedendo quelle immagini il cuore sobbalza in gola ed è difficile sottrarsi al pellegrinaggio di ritorno.

"*Makarsko Primorje*" è edito dalla Motovun nel 1990 e consta di 145 pagine.

Prostor Između Trogira i Splita (*Lo spazio fra Traù e Spalato*). Ivo Babic è l'autore di questo studio di cultura storica, edito con il patrocinio del Museo della Riviera dei Castelli-Castel Nuovo, nel 1991 in 3.000 esemplari. Si tratta di un lavoro di ottimo impianto scientifico, seppure contenuto in un volume di 261 pagine. Babic, nell'introduzione, espone il metodo di ricerca ed apre le linee della stessa che verranno poi sviluppate nei diversi capitoli sulla Preistoria, i Secoli antichi, i Secoli di mezzo, i Secoli nuovi, il XX secolo e le tendenze trasformative in atto. Al termine del volume troviamo un sommario in lingua francese, un riepilogo delle fonti letterarie, l'indice geografico. Una sottolineatura va fatta per la bibliografia, ricchissima, che accompagna ciascun capitolo. Essenziale il corredo fotografico in bianco e nero curato da Zivko Bacic.

Riteniamo sia superfluo evidenziare la peculiarità dello spazio indagato, costituito da microunità insediative che hanno caratterizzato per millenni proprio quel tratto di costa dalmata, prospiciente la nostra, conferendo ragioni politiche e di sviluppo economico a buona parte del contesto insulare e costiero dell'intera regione. I nomi delle famiglie Fanfogna, Cambio, Cippico, Garagnin, Vitturi, Venieri, sarebbero da soli sufficienti a dirci quanta Europa ci sia in quel ristretto lembo di costa della Croazia e quanta storia di essa da ripercorrere insieme agli studiosi di quella terra che però, giustamente, vogliono aprirci al più complesso sistema evolutivo di quella società dove altri fattori hanno giocato ruoli altrettanto significativi.

Trogir U Narodnom Preporodu. Prigodom Stote Obljetnice Pobjede Narodne Stranke na Općinskim Izborima 1885-1986 (*Trogir ed il risveglio nazionale*), seppure retrodatato rispetto agli eventi in corso (1988), edito dal Museo della città Trogir, è infatti l'altra faccia della ricerca culturale sopracitata, che vede sì la presenza tra gli organizzatori e gli autori quello stesso I. Babic, ma ha un respiro corale più ampio. Esso è praticamente la ristampa dei nn.° 9-10 della rivista "Mogućnosti" (anno XXXV, Split 1987), contenente gli atti di un convegno tenuto a Trogir nel dicembre 1986 con il contributo, oltre a quello del locale Museo, del Consiglio Comunale di Trogir e la Facoltà di Filosofia di Zara, sotto la presidenza di Tomislav Santic. I contributi, pertanto, sono molteplici e vedono i nomi degli studiosi, oltre ai citati Babic e Santic, Stijepo, Nevenka Bezic-Bozanic (di cui segnaliamo una ricerca anagrafica, attraverso i registri di Trogir, della seconda metà del 19° secolo che evidenzia diverse presenze italiane, tra le quali alcune di Ancona, Sirolo, Fabriano, Civitanova, Macerata; interessante ci pare l'indagine sulle professioni che rivela la grande quantità di "capitani di marina" e di "marinai", tra i quali troviamo Allegretti, Guidotti, Catalini, Simonelli, attestanti la compenetrazione tra i due "popoli del mare" sulle sponde opposte) Vjeko Omasic, Nikola Buble, Mate Zekan, Kruno Prijatelj, Cvito Fiskovic, Filip Racetin e Fani Cega. Il corredo fotografico è anche qui di Zivko Bacic.

Visto alla luce degli eventi che si sono succeduti in Croazia, il tema del Convegno ed i suoi sviluppi appaiono quanto mai "precursori" di certe tendenze di pensiero impostate a grande coraggio civile, dell'"onda lunga" che li trasporta. Forse, dal nostro punto di osservazione, le cose oggi ci appaiono più chiare, ma è anche vero che ciò che risulta scontato a livello culturale non lo è su altri piani dei rapporti internazionali, per cui non bisognerà mai dimettersi dal ruolo che abbiamo assunto e che abbiamo sin qui svolto, per una sempre migliore reciprocità nelle relazioni tra i due paesi.

g.c.

Doba Francuske uprave u Dalmaciji è praticamente il catalogo della mostra organizzata dal Museo di Archeologia, dal Museo della Rivoluzione Popolare e dall'Associazione Francia-Jugoslavia nel 1989, in occasione del 200° anniversario della Rivoluzione Francese.

L'opuscolo, edito nello stesso anno, è di 102 pagine e ricco di illustrazioni in bianco e nero, con i contributi di Eugen Pusic, Emilio Marin, Arsen Duplancic, Mirkò Jerkan, Maja Bonacic-Mandinic, Vladimir Sabolic, Ivan Marovic, Sanda Bozic e Frano Baras. Le foto sono di Zivko Bacic.

Vi si trovano brevi descrizioni dei singoli reperti esposti, costituiti soprattutto da stampe, manoscritti, documenti, illustrazioni, giornali, dipinti, monete, medaglie, persino piccoli oggetti di uso personale, che testimoniano un periodo singolare della storia croata (quello dell'occupazione Napoleonica, compreso tra il 1806 e il 1814) che, apparentemente, sembra non aver lasciato segnali incisivi nelle evidenze culturali di questo paese. Il mesto residuo monumentale dedicato al Generale Marmont, sullo sperone di Trogir, è difatti l'unico attestato d'onore a quelle presenze. Peraltro è quanto è avvenuto da noi, per cui il materiale costituisce, anche a voler rimanere solo all'indagine del periodo, un utile strumento di comparazione sugli eventi e sulle influenze mediate nel tempo. Il nome del "Cavaliere della Corona di Ferro", Vincenzo Dandolo, Provveditore Generale delle Province Illiriche, stampato sul proclama del 1806, la dice lunga sulle similitudini percepibili, sui ceti e sul significato di quella presenza, figlia di un Illuminismo che sta per diventare preda della Burocrazia.

g.c.

Marulicevi dani 1994. Rukopisi hrvatskin knjizevnika u Sveucilisnoj knjznici u Split. (Le giornate di Marulic 1994. Manoscritti di letterati croati nella Biblioteca universitaria a Spalato) AA.VV.. Sveucilisna knjiznica u Split, Split 1994.

L'opuscolo in questione è uscito dalle stampe pochi giorni prima che vedesse l'impaginazione il nostro bollettino, consegnatoci personalmente dal Dr. Skovrlj, che ne è coautore, in visita di lavoro al nostro Istituto a San Benedetto. Si tratta di un catalogo di 122 pagine con molte foto in bianco e nero; edito in 500 esemplari, attinente la mostra organizzata (23.4 - 9.5.1994) presso il Museo della città di Spalato sulla collezione di manoscritti esistenti nella Biblioteca Universitaria di Spalato, in occasione della manifestazione "Le giornate di Marulic" (21-20.4.1994).

I singoli contributi, corredati da ampi transunti in inglese, tedesco ed italiano, riguardano i diversi aspetti della bibliografia, della letteratura, della biblioteconomia, della biografia, attinenti i materiali esposti; essi sono di Vlade Lozic e Vikto; l'allestimento grafico è di Josip Botteri Dini mentre le foto sono di Zlatko Sunko (quest'ultimo anche nostro collaboratore).

Ancora una volta assistiamo ad una prova esemplare con cui in Croazia si pone attenzione ai reperti testimoniali della propria cultura e del proprio passato ed allo sforzo di richista di partecipazione a queste forme di impegno rivolte ad un contesto ritenuto talvolta ed a torto marginale nel panorama europeo.

Molti dei documenti sono in latino ed italiano e quindi rappresentativi di quello che il Dr. Viktor Skovrlj definisce il processo di realizzazione ... *in più lingue e caratteri... della letteratura croata che è riconoscibile in tutte le sue epoche, mentre è altrettanto forte la sua propria identità, la quale rispecchia lo spirito di una piccola nazione. Gli ideali classici del bene e del bello, la nobiltà ed il pacifismo di Marulic sono in certa misura presente anche oggi nell'essere croato nazionale e hanno il loro profondo senso.*

g.c.

Mostre

I Piceni ieri e oggi. Organizzata dalla CO.GE.SAN, nell'ambito delle iniziative denominate "AB OVO", si è tenuta, prima a Grottammare (Salone Kursaal), indi a San Benedetto del Tr. (Aula Consiliare), l'esposizione dei materiali iconografici a suo tempo raccolti ed elaborati dall'artista grottese Gianni Ottaviani per la Mostra tenuta a Milano all'inizio degli anni '80, "I Piceni ieri ed oggi": sono i materiali che furono utilizzati successivamente nell'ormai celebrato volumetto "La Costa nel Piceno. Ambiente, uomini e lavoro" (AA.VV., Amministrazione Prov.le di Ascoli Piceno, 1981). La raccolta, vera riproposizione critica del messaggio di ricerca iniziale, è costituita di foto e disegni in dimensioni che consentono una migliore decifrazione e che restituiscono particolari non egualmente apprezzabili nella piccola pubblicazione che conoscevamo.

Ogni volta che si promuovono iniziative di questo tipo riteniamo che il loro successo vada misurato non nel numero dei visitatori quanto nell'interesse dei più avvertiti ai messaggi che la mostra accenna. Riteniamo che in entrambi i contesti, quello grottese e quello sambenedettese, non siano mancati sia gli uni che gli altri. A San Benedetto, comunque, la manifestazione meritava un diverso coinvolgimento delle associazioni e degli istituti culturali ma la scelta del periodo, eccessivamente affollato di concomitanze culturali e spettacolari, in piena bagarre turistica, non lo ha consentito.

Oggi sappiamo che comunque quei materiali restano e, trattandosi spesso di originali e non tutti riprodotti all'interno del Museo della Civiltà Marinara, ci auspichiamo che questi vengano acquisiti dall'Amministrazione Comunale di S.Benedetto, aderendo anche ad una volontà espressa dallo stesso autore.

Mare prima frontiera. Presso il salone dell'Associazione Marinai d'Italia si è tenuta, nei mesi di luglio ed agosto 1994, la mostra fotografica di Ido Polidori, "*Mare, prima frontiera. San Benedetto del Tronto una città per il mare*". L'evento, voluto dall'Amministrazione Comunale, è stato accompagnato da un piccolo catalogo che in qualche modo interpreta il sentimento con il quale l'artista si è accostato all'argomento. La risposta alla sua ricerca, afferma Polidori, è stata quella che *... il pescatore subisce la propria innocenza, non ha colpa dei fallimenti e non ha merito nei successi...*, in antitesi al destino del resto del genere umano che, appunto, *...quando ha imparato a coltivare la terra ha perso l'innocenza.*

Le immagini riguardano soprattutto momenti attuali di vita e di lavoro della costa Picena, con proposte nuove di indagini "a scansione temporale", come quella della sequenza di costruzione di una nave in legno nel cantiere Ascolani di San Benedetto. Interessanti dal punto di vista documentaristico sono anche le riprese fotografiche della cerimonia di "spasura delle reti" da parte dei pescatori di Martinsicuro, nel vicino spazio costiero teramano, come pure alcune "viste d'interno" di ambienti di bordo, dove i colori sono protagonisti e didascalici, controfigure di altrettanti protagonisti invisibili, come gli uccelli, i pesci e l'uomo ...talvolta con il suo cane.

I soggetti non sempre sono geograficamente coerenti con il tema: è questo un peccato veniale segnalato dai più esigenti che hanno intravisto sullo sfondo di una flottiglia...la mole del Lazzaretto Vanvitelliano di Ancona.

Antichi luoghi e case dei pescatori. L'Archeoclub di S.Benedetto ha partecipato con due mostre all'"EXPO 94" dell'Amministrazione Comunale, due rassegne all'insegna delle antichità sambenedettesi. La prima con il titolo di "*Presenze archeologiche nel territorio di*

S. Benedetto del Tr.” e la seconda in collaborazione con il Fotocineclub, intitolata “*Antichi luoghi e case di pescatori sambenedettesi*”. A quest’ultima esposizione hanno aderito dieci concorrenti per un totale di circa 50 opere fotografiche. I partecipanti hanno documentato i residui e più significativi scorci sia del Paese Alto, la più antica dimora dei pescatori del luogo, sia del Borgo della Marina, abitata successivamente nel periodo di maggiore splendore della marina velica. La mostra, indetta e curata da Novemi Traini, Presidente della locale Sezione dell’Archeoclub, ha avuto la fattiva collaborazione del Presidente del Fotocineclub Gianfranco Marzetti. La mostra, che doveva chiudere i battenti il 15 maggio, ha avuto un prolungamento di oltre un mese per le numerose richieste in tal senso. Si segnalano, tra le premiate, le opere di Adriano Cellini “Nuovo e vecchio”, “Stipiti ed Architravi di Via Pizzi” e “Atterrati e case dirute di Via Volturmo”; meritano menzione anche le altre, di Felice Ciotti, Dante Gagliardi, Paola Gagliardi, Gianfranco Marzetti, Mario Pignotti, Pasquale Piunti, Loretta Rispoli, Anna Silenzi e, secondo molti, significativamente, “Murales della memoria” di Stefano Taffoni, che costituisce una cattura preziosa di “graffiti” marinari, di quelli che un tempo riempivano con la loro genuinità ed immediatezza i muri delle case del vecchio borgo di pescatori.

Simili cimenti tematici, oltre a valorizzare la voglia di “guardare” le cose in maniera alternativa all’usuale, propria dello strumento fotografico, realizza un momento di produzione e di raccolta di documentazione storica. Tale funzione, urgente quanto mai, acquista anche valore di merito civico in un tessuto urbanistico e sociale in continuo disfacimento rispetto ai segni che lo hanno caratterizzato nei secoli della sua precedente crescita ed evoluzione, del suo affermarsi come nucleo peschereccio.

Le Belle navi della Marina Militare Italiana. Dal 30.4 al 6.5.94, nell’ambito della 1^a Expo delle Associazioni, *La città, la cultura, le emigrazioni*, patrocinata dall’Associazione Nazionale Marinai d’Italia, sezione di S. Benedetto del Tronto, si è tenuta nel salone sociale di Viale Marinai d’Italia, la mostra del pittore Gianfranco Fazzini *Le Belle Navi della Marina Militare Italiana*.

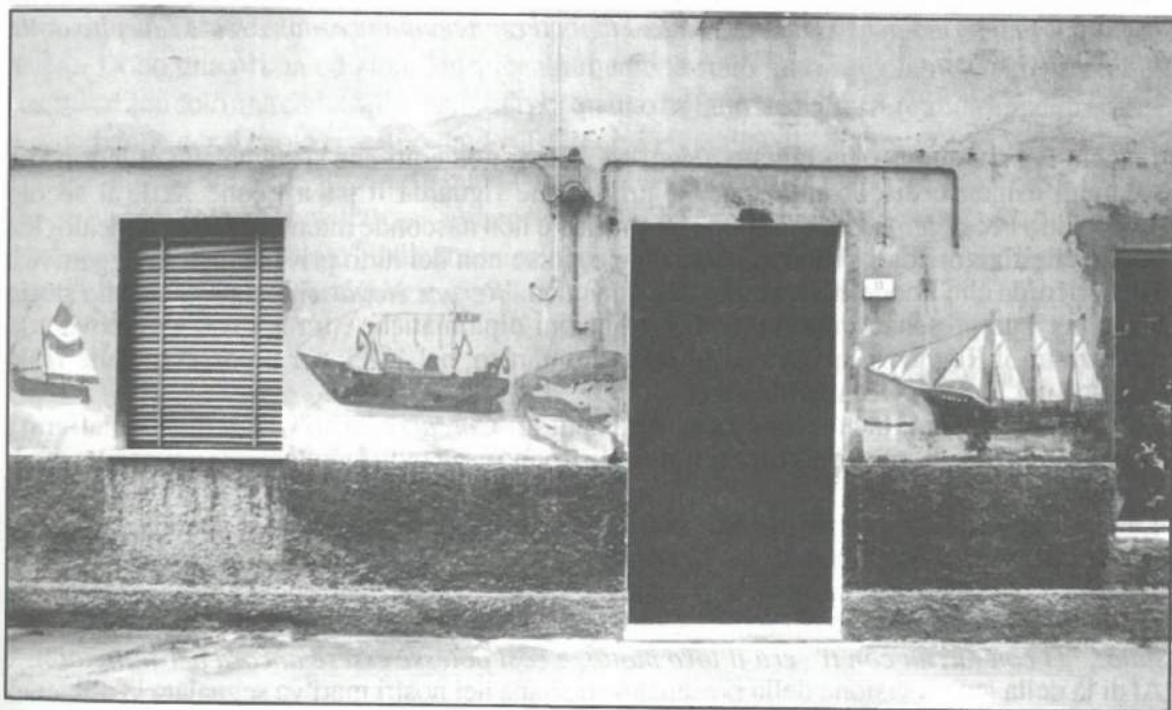
L’iniziativa, oltre a testimoniare una ulteriore presenza della benemerita Associazione d’arma nell’ambito delle attività rivolte al recupero della “memoria storica” legata alla vita sul mare, ha offerto un’occasione importante per conoscere di più l’opera di un artista piceno, peraltro già affermato in diversi contesti espositivi. La raccolta, costituita da quadri non in vendita al pubblico e quindi facenti parte di una collezione privata, riuniva 22 dipinti, alcuni dei quali rappresentanti momenti di ispirazione universale come quelli intitolati “Il passato”, “La Burrasca”, “Solì con se stessi” (quest’ultimo dedicato ai mezzi d’assalto della X MAS), mentre altri più indirizzati all’argomento, con un ruolo di documentazione, raffiguranti navi specifiche della nostra Marina Militare. Una dimensione questa poco conosciuta fuori le città di mare ma che ha rappresentato la palestra di vita per la formazione della maggioranza dei giovani concittadini rivieraschi, strumento di difesa e spesso occasione di eroismo o di sacrificio estremo. Fazzini non è precursore in questo genere ma si colloca certamente tra i migliori continuatori della tradizione che ha visto primeggiare il grande Rodolfo Claudius di cui in questi giorni viene diffusa l’opera “*Claudius Pittore del mare*” a cura dell’Ufficio Storico della Marina Militare.

Nel rivedere quelle navi, nella splendida suggestione pittorica conferita da Fazzini, molti dei visitatori hanno rivissuto esperienze dirette o mutate dai racconti dei proprio cari, ed hanno

potuto anche fare una carrellata su un momento della nostra storia sul mare, sul ruolo di presenza civile, prima che bellica, della nostra Marina Militare, che oggi occorre rimeditare, riproporre come momento di impegno per una Paese che deve riappropriarsi delle sue molte vocazioni legate al navigare.

La frequentazione di fonti atte alla riproduzione pittorica ha portato Fazzini ad acquisire una grande esperienza tecnica e storica sulle imbarcazioni, soprattutto quelle pre-unitarie, ed in questo contesto ci è stato di ausilio nell'individuazione di alcune navi che hanno preso parte ad operazioni belliche di fronte alle nostre coste ed al relitto individuato anni addietro alla foce del Tronto nella nave borbonica "Torquato Tasso", varata a Castellammare di Stabia il 28 maggio 1856 e qui naufragata il 21 febbraio 1860 (Cfr. anche L. Radogna, *Cronistoria delle unità da guerra delle marine preunitarie*, Parte IV, Serie Varie, volume 11, Roma 1981). Per i conflitti e bombardamenti alle nostre coste (23.7.1915, 23.6.1916, 5.11.1916) cfr. Ezio Ferrante *La Grande Guerra in Adriatico*, a cura dell'Ufficio Storico della Marina Militare, Roma 1987.

La Redazione



Segnalazioni epistolari

Abbiamo ricevuto dal Dr. Stefano Imperio (vedi Cimbas, N°6, Recensioni pp. 45-46), un riscontro alle nostre perplessità sul termine "paranza" che segnaliamo ai lettori per ulteriori approfondimenti del termine.

*"...La parola **paranza** dev'essere uno spagnolismo che si avvale del tema latino **par** (dial. **paro**, ital. **paio**), a cui è stata aggiunta la desinenza iterativa **-anza** (v. **creanza**, **mattanza**, ecc., di origine spagnola). Introdotta nell'Italia meridionale dagli Spagnuoli con i riti religiosi e popolari della Passione, stava ad indicare originariamente le coppie dei confratelli del Carmelo che, vestiti in bianco, incappucciati e con un bordone in mano, nella notte tra il Giovedì ed il Venerdì Santo, andavano, e vanno ancora, con i piedi scalzi da penitenti a fare il turno di guardia ai Sepolcri; e il giorno dopo, sempre in coppia, sfilano nella solenne processione dei Misteri. Questa tradizione si conserva con vivo sentimento religioso nel mio paese, Mottola, dove è ancora viva e vitale la parola **paranza**, attribuita sempre a queste coppie di confratelli.*

*La medesima tradizione persiste anche a Taranto; ma è scomparsa in questa accezione la parola **paranza**, sostituita dall'altra **perduni**, dal bordone a cui i confratelli simulano di appoggiarsi nel pellegrinaggio ai Sepolcri.*

La stessa parola era estesa ad indicare le barche che andavano a pescare, per evidente analogia figurativa; ma attualmente, tramontato questo tipo di pesca, è scomparsa anche la parola; è rimasta però nell'uso comune a Mottola, associata al soggetto religioso a cui era connessa sin dalla sua prima apparizione in Italia.

Debbo aggiungere per l'esattezza che non ho trovato il discusso termine nel vocabolario della lingua spagnola; ma penso che, trattandosi di un termine popolare, non è stato recepito dalla lingua ufficiale...."

Il socio Pecci Antonio ha inviato alcuni suoi studi non editi che si segnalano ai lettori per eventuali esigenze di consultazione. Il primo, che riguarda il papa Leone XIII, al secolo Gioacchino Pecci, appartiene al filone biografico e non nasconde intenti di sutura genealogica da parte dell'autore con l'illustre personaggio, forse non del tutto privi di ragioni oggettive.

Pecci ricorda che Leone XIII, autore dell'enciclica "*Rerum Novarum*" si propone alla storia anche per una presenza importante di mediazioni diplomatiche, tra le quali si annovera la vertenza tra il Regno di Spagna e l'Impero Germanico, nel 1885, per il possesso delle Isole Caroline nel lontano Oceano Pacifico.

Un'altra nota riguarda alcune brevi considerazioni su "*Corsari e Pirati*", nella quale si sofferma sulle differenze semantiche tra i due termini, purtroppo usati indifferentemente nella trattazione comune.

La terza ricerca, che ha per oggetto la battaglia di Lepanto del 1571, si conclude con una esplicitazione dell'intento tale da "...rendere omaggio ai Marinai e Soldati della Flotta Veneziana che per secoli si batterono sul mare contro l'Impero Turco ed i "Barbareschi" in difesa di Venezia e della Cristianità....Con loro era San Marco, Patrono di Venezia e del suo Stato: "Ti con nu, nu con ti" era il loro motto, e così potesse essere ancora per tutti noi".

Al di là della tenera visione della presenza veneziana nei nostri mari va segnalata la diligente ricerca bibliografica che sorregge lo studio, utile certamente per un ampliamento di quegli orizzonti che si ritengono suscettibili di ulteriori contributi di ricerca.

Per eventuali contatti scrivere a Pecci Antonio, Via Campanella, 10, 63023 Fermo (AP) 0734.225636

A dieci anni dalla morte del Prof. Enrico Liburdi

A dieci anni dalla scomparsa, il nostro Bollettino non poteva dimenticare una delle figure più rappresentative della storiografia marchigiana, Enrico Liburdi (Urbania 1895 - S Benedetto del Tr. 1984), risorgimentalista tra i più inguaribili e rigorosi ma attento anche agli aspetti di questa nostra marginale "civiltà marinara".

Di Lui abbiamo spesso rammentato, nelle citazioni, il suo pregevole lavoro "*Sambenedettesi schiavi in barbaria - episodi di pirateria mediterranea del secolo XIX*" (Atti e Memorie della Deputazione di Storia per le Marche, Serie VI, vol. 1°, Ancona 1943, pp. 169-167; uno spaccato di vita marinara picena degli inizi dell' '800, caratterizzato da indicibili tribolazioni per i pescatori e le loro famiglie soggetti a questi eventi di straordinaria drammaticità). Di questo studio ne ricordiamo la ristampa all'interno del volume "*Per una storia di San Benedetto del Tronto*", Maroni, Ripatransone, aprile 1988, insieme all'altro, a pag. 225, edito un ventennio prima (1961) e ad esso riconducibile, "*Sambenedettesi in terra d'Africa*".

Ma il suo contributo fondamentale resterà il volume dato alle stampe nel 1950 "*San Benedetto del Tronto negli ultimi tre secoli. Storia di una chiesa e di una spiaggia*", nel quale egli ha riversato, con il suo inconfondibile stile ma con riservatezza, tutto l'amore per la città e la sua gente che lo avevano accolto nel 1931. Nell'opera confluisce, oltre al suo sapere storico più generale, quello costruito pazientemente attraverso le memorie archivistiche locali, spesso da lui messe in salvo dopo gli eventi bellici del 43-44.

L'Amministrazione Comunale di S.Benedetto, anni addietro, aveva istituito un "Premio" legato al suo nome e alla sua memoria per opere storiche inedite e per tesi di laurea di studenti piceni. Dopo una prima edizione, inspiegabilmente, è stato fatto scivolare nel silenzio e ciò costituisce non solo una caduta di sensibilità per quanto ha fatto lo studioso, ma una imperdonabile disattenzione per il ruolo rivestito dal Prof. Liburdi in qualità di Direttore Didattico. La "sua" Scuola ha visto crescere, insieme a buona parte della popolazione meno giovane, quasi tutta la classe dirigente sambenedettese, almeno quella che sopravvive all'interno di un tessuto demografico "secolarizzato" dalle massicce immigrazioni degli ultimi 30 anni; ma in nessun caso possono trovarsi giustificazioni a questi oblii.

La Redazione

Finito di stampare nel mese di Ottobre 1994
dalla **Tipolitografia "GRAFITALIA"**
Via S. M. Goretti, 15 - Tel. e Fax 0735/ 86457
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)